

S.D. 0922X

THE LIBRARY OF
CONGRESS
SERIALS RECORDS

MAR - 4 1952

L'OSSERVATORE della Domenica

25
LIRE

ANNO XIX - N. 5 (925)

CITTÀ DEL VATICANO

3 FEBBRAIO 1952

ABBONAMENTI: CITTÀ DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 1.000 - SEM. L. 600 - ESTERO: ANNUO L. 2.000 - SEM. L. 1.100
C. C. P. N. 1-10751 - TEL. VATIC. 555.331 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 40

Dopo il convegno di unificazione di Torino i liberali hanno tenuto il Consiglio nazionale a Roma; a giugno terranno il Congresso Nazionale a Napoli; a Torino perché è la città nella quale si sentono più forti, a Roma, probabilmente, per la comodità della riunione e a Napoli perché in vista delle elezioni amministrative tutta la propaganda dei partiti e tutta l'attenzione degli uomini politici si rivolge alle regioni meridionali. Le elezioni dovrebbero essere a primavera e così i liberali svolgerebbero la propaganda a un doppio scopo: le elezioni e il congresso.

Data l'impostazione che hanno avuto il convegno di unificazione e il consiglio nazionale — ove le conclusioni del convegno sono state accettate in pieno da tutti con la sola eccezione di Ferrone Capano — anche il congresso non dovrebbe discostarsi da tale linea, che ha portato il PLI ai margini della coalizione governativa, e ce lo mantiene.

A dir la verità il PLI non si è mai sentito molto a suo agio in una coalizione che ha al centro, o al capo, la Democrazia Cristiana. Quando si parla di formula del 18 aprile di solito vi si comprendono anche i liberali, perché anche con i liberali si stabilì quella specie di piattaforma elettorale che in quella occasione portò alla vittoria la democrazia cristiana, la democrazia liberale, la democrazia socialista e la democrazia massimalista coalizzata; ma a quella data i liberali non erano al Governo; si ritirarono il 23 maggio 1948, dopo le elezioni cioè, ma ne uscirono assai presto con manifestazioni di insoddisfazione marcatissime.

Dicendo che i liberali sentono l'insoddisfazione di collaborare con la Democrazia Cristiana è ovvio che non è sul sostantivo che si mette l'accento, ma sull'aggettivo. Non si tratta di anticlericalismo di vecchio stile, al quale i liberali si prestarono sempre poco per il loro signorile distacco dalle volgarità socialiste, ma di una congenita incapacità a comprendere le ragioni di una azione sociale, politica, economica, che trovi le sue radici nell'idea cristiana, specialmente nella idea cattolica. Per i liberali di stretta osservanza la religione è sempre un «affare privato» e la sua trasposizione ad affare pubblico appare sempre una sforzata «poco legittima». Basta leggersi — pubblicate ora da Zanichelli — le memorie di Albertini, il direttore del «Corriere della Sera» che seguì da un così qualificato osservatorio lo svolgersi della vita politica italiana nei primi decenni del secolo e fino all'avvento del fascismo e vi partecipò al modo appunto col quale poteva partecipare allora il direttore di un giornale di così larga diffusione. Ebbene, nel considerare il primo apparire dei «cattolici deputati» nell'aula di Montecitorio, Albertini mostrò una tale ristrettezza e diciamo arretratezza di idee, che sembrerebbe singolare per un liberale, per uno che considerava normale, logico, giusto, l'affacciarsi sulla scena politica dei socialisti con il loro programma, non solo di riforme sociali, ma, allora specialmente, di rivoluzione immediata. Per tutti appariva lecito avere una propria rappresentanza politica nel parlamento italiano; per i repubblicani in regime monarchico, per i rivoluzionari in regime d'ordine freddamente conservatore, ma per i cattolici come tali no. Inutilmente erano passate le encicliche di Leone XIII, inutilmente l'azione sociale delle organizzazioni di Azione Cattolica, inutilmente anche il tentativo di don Romolo Murri con la prima Democrazia Cristiana e inutili gli esempi dei cattolici di altri paesi: in Italia il liberale Albertini paventava l'affacciarsi al Parlamento soltanto della prima pattuglietta di cattolici.

Eppure, sotto le speciose argomentazioni, si sente una preoccupazione che in qualche modo, e dal punto di vista di un partito politico, di una classe dirigente che sente di essere arrivata al culmine del potere e teme di perderlo, è legittima; in realtà i liberali come Albertini sentivano, sotto sotto, che il pericolo, per loro, di perdere il ruolo di ceto politico dirigente veniva non dai socialisti — che sarebbero sempre rimasti ai margini dello Stato — non dalla destra che allora voleva dir Salandra e quindi non un percolo, non da una organizzazione totalitaria e nemica della libertà come fu poi il fascismo e della quale allora non si supponeva

IDIOSINCRASIA POLITICA

nemmeno la possibile esistenza, ma proprio da questa pattuglietta di uomini che si presentava senza un programma di rivoluzione, ma che si mostrava sensibilissima alle esigenze delle classi inferiori della società alle quali Giuseppe Toniolo insegnava che dovevano rivolgersi i benefici della civiltà, o, com'egli diceva, dell'incivilimento. E anche quando sorsero Sturzo e il Partito

Popolare, quando la pattuglietta divenne il gruppo maggiore del centro parlamentare, quando senza di esso non si poté fare nessuno dei Governi dell'altro dopoguerra, né resistere al fascismo, i liberali continuarono a non capir le ragioni profonde della nostra azione sociale e politica e continuarono a considerare Meda e Nava, Crispolti e Mauri, Ciagolani e Martire, Longinotti e Rodinò

degli intrusi; se fossimo stati fuori d'Italia li avrebbero chiamati «ultramontani», ma forse qui li pensavano «ultrasteverini».

(Ci vendicammo nobilmente: quando il fascismo sopprime la libertà anche per il «Corriere della Sera», il più coraggioso e commosso articolo, di protesta più che di commemorazione, fu fatto proprio da un vecchio giornalista cattolico, Ernesto Calligari, sul più vecchio e più ostico ai liberali dei giornali italiani: «l'Unità Cattolica»).

Ma i liberali hanno continuato a non capire: e dopo il fascismo e dopo la rinascita della democrazia hanno partecipato sempre con diffidenza, con malcelata sfiducia all'azio-

(Continua a pag. 5)

E. LUCATELLO



Al «Rally» di Montecarlo, una delle più dure prove automobilistiche europee riservate alle vetture di serie, hanno partecipato 328 equipaggi, ma soltanto 18 sono riusciti ad osservare il severo regolamento. Ha vinto l'inglese Allard.

GERMANIA: ANNO UNO

CIMINIERE PRIMA DELLE CASE

COLONIA, febbraio.

Fra le grandi città tedesche, Colonia è quella che forse ha riportato dalla guerra il minor numero di distruzioni. Molto ha concorso a risparmiarla (relativamente, s'intende) la sua tipica configurazione di città-giardino. Ma non è tanto il salvataggio della città che interessa oggi il visitatore, quanto l'essersi questa difesa manifestata in un punto vitale della Germania. Colonia era « resta, infatti, il cervello, se non anche il cuore della Germania industriale; e molto della magnifica ripresa produttiva in tutto il Paese si deve proprio all'essersi questa città trovata ancora in piedi nel momento dell'occupazione. Illeso o quasi l'organo vitale; tutto il corpo ha potuto più rapidamente riaversi dai duri colpi ricevuti.

Questo è, in senso tecnico, il segreto della rinascita tedesca.

Segreto che si svela ancor più spostandosi da Colonia a Düsseldorf lungo il corso del Reno, e prendendo cognizioni della realtà geografica del bacino della Rhur che, nel Reno, ha appunto la sua grande strada per quello scambio di materie prime — minerali di ferro contro carbone — su cui si fonda tutta la ricchezza e tutta la potenza industriale della Rhur: strada che è rimasta intatta, mal-

grado il crollo di quasi tutti i ponti.

Ma se Colonia è stata risparmiata da molte di quelle mortali offese che hanno colpito quasi tutte le altre grandi città tedesche, qui l'opera di ricostruzione ha già operato il miracolo di cancellare

Anche i «bunkers» sono stati trasformati in officine perchè l'esigenza della produzione è superiore perfino a quella della riedificazione urbana. E la ripresa produttiva non è stata ritardata da un solo giorno di sciopero.

quelle stesse offese. Nella piana del Reno l'elemento caratteristico del paesaggio è la ciminiera. Quante ne crollarono per effetto delle bombe? Quello che si vede a Essen entro il recinto degli ultimi reparti delle grandi officine Krupp in ricostruzione, è ancora sufficiente a dare un'idea della distruzione che si abbatté in tutta la zona industriale. Ma all'interno di questo, come chiamarlo? — superstiti campionario di macerie — non ci si imbatte tanto facilmente in tutto il bacino della Rhur in spettacoli che ricordino la guerra e la sconfitta. La ricostruzione degli impianti produttivi

è stata pressoché completata e da qualunque punto ci si ponga ad osservare l'orizzonte è raro scoprire una sola ciminiera inattiva. Non per nulla circa mezzo milione di minatori è attualmente impiegato nei lavori di estrazione. Dove, poi, cancellare i postumi della

guerra voleva dire impiegare denaro e lavoro in demolizioni, come era ed è il caso dei bunkers costruiti con una ricchezza di cemento che desta ancor oggi la meraviglia del visitatore, nei punti strategici dei villaggi operai, si è ricorsi ad un sistema assai pratico: l'assimilazione di queste colossali costruzioni nel paesaggio mercé una destinazione nuova; quella che richiedeva, caso per caso, il minore sforzo di adattamento. Abbiamo visto così rifugi, contraerei trasformati in officine, in ricoveri per profughi, in taluni casi, persino in chiese.

E ai margini della zona industriale, la quale ha in pieno ripreso la sua attività assicurando al Reno un traffico forse superiore a quello dell'anteguerra, Colonia ha ripreso a coltivare i suoi giardini e i suoi parchi, non mostrando alcuna fretta di ricostruire quei quartieri scoperti che soli continuavano a denunciare l'avvenuta tragedia. Prima le officine e poi le case: questo è il programma che i tedeschi si sono imposti. E Dio sa quanto sia sentito il bisogno di un tetto in tutta la Germania. Ma costruire edifici ad uso abitazione prima di aver ridato fumo alle ciminiere, a prescindere dal fatto che non sarebbe stato sino a ieri materialmente possibile, non è sembrato ai tedeschi intelligente da un punto di vista pratico. Prima le officine. E da questa subordinazione delle esigenze urgentissime a quella addirittura vitale della produzione è dipeso tutto il successo dell'opera ricostruttiva sin qui compiuta. È stata infatti la ripresa produttiva, non ritardata da un solo giorno di sciopero, che ha permesso al popolo tedesco di riacquistare un tenore di vita che rispetto al nostro può considerarsi altissimo; e sarà ancora la ripresa produttiva che gli permetterà domani di porre mano a quel vasto piano di riedificazione urbana che dovrà sanzionare il riacquisto della sua piena e completa normalità.



L'anima religiosa del popolo tedesco trova la sua espressione nel gotico delle mirabili Cattedrali. Quella di Colonia è una delle più suggestive.



I rottami di ferro vengono raccolti con molta diligenza, anche perchè formano una fonte di guadagno.

Il forestiero vede da sé che il più è stato fatto, e che i problemi tuttora incombenza sulla Germania, per quanto gravi siano, come quello dei profughi, quello della edilizia urbana, lo stesso problema politico, sono ormai secondari di fronte alla realtà di un popolo che ha ripreso in pieno il suo lavoro e potrebbe già essere autosufficiente ove i mercati del centro Europa non fossero ancora cinti, a sei an-

ni dalla fine della guerra, da insuperabili barriere di ferro o di carta.

Non un giorno di sciopero, abbiamo detto. Sarebbe forse opportuno riflettere su questo dato: almeno tanto quanto si rifletterà, ne siamo certi, sul quadro generale della ripresa industriale tedesca; quadro che in molti non potrà non resuscitare il ricordo di mortali pericoli trascorsi e, pertanto, non rinnovare preoccupazioni.

G. BARALIS

In seguito al felice risultato del Congresso mondiale dell'Apostolato dei laici, tenutosi a Roma nello scorso ottobre con la partecipazione dei delegati delle Organizzazioni di Azione Cattolica di oltre 60 Paesi, il Papa ha deciso di istituire il « Comitato permanente dei Congressi internazionali per l'Apostolato dei laici », nominandone Segretario l'avv. Vittorino Veronese, il quale, com'è noto, organizzò il su ricordato Congresso. La nuova Segreteria, sarà assistita da una Commissione ecclesiastica presieduta dal Cardinale Pizzardo.

A causa dell'importante ufficio cui è stato chiamato l'avv. Veronese il Papa ha disposto che la carica di Presidente Generale dell'Azione Cattolica Italiana, da lui tenuta fino dal 1946, venga assunta dal Vice Presidente prof. Luigi Gedda.

L'avv. Vittorino Veronese, è nato a Vicenza nel 1910; fu attivissimo dirigente, nella sua diocesi, prima della FUCI e, poi, del « Movimento Laureati di A. C. », tanto che alla morte, avvenuta nel 1939, del compianto prof. Igino Righetti, fondatore e primo Segretario Generale del Movimento stesso, egli venne chiamato a succedergli in detta carica.

Successivamente, l'avv. Veronese venne nominato Segretario Generale della Direzione dell'Azione Cattolica Italiana, quindi, allorché con i nuovi statuti del 1946 fu istituita la carica di Presidente Generale dell'Azione Cattolica stessa, questa venne affidata all'avv. Veronese.

In tale ufficio il Presidente si dedicò in particolare alla ripresa e all'incremento dei rapporti fra le Organizzazioni di Azione Cattolica

Dietro il portone di bronzo

L'ISTITUZIONE DEL «COMITATO PERMANENTE DEI CONGRESSI INTERNAZIONALI PER L'APOSTOLATO DEI LAICI»

dei vari Paesi del mondo, gettando in tal modo, le basi per il Congresso mondiale dell'Apostolato dei laici e per il nuovo Comitato permanente.

Egli, inoltre, fa parte come Presidente e come delegato, di numerosi organismi internazionali cattolici.

Il nuovo Presidente Generale dell'A. C. I. prof. Luigi Gedda, è nato nel 1902 a Venezia da famiglia piemontese; entrò giovanissimo nell'Organizzazione e fu presidente della Federazione giovanile della diocesi di Novara e la stessa carica ricoprì, dal 1931 al 1934, nell'arcidiocesi di Torino.

In detto anno, poi, venne nominato Vice Presidente Centrale della Gioventù Italiana di A. C. e sempre nel 1934, allorché l'avv. Angelo Raffaele Jervolino chiese a Pio XI di essere esonerato dalla carica di Presidente Centrale, fu chiamato a succedergli il prof. Gedda.

Egli rimase in Gioventù, fino al 1946, fino a quando, cioè, Pio XII non lo nominò Presidente Centrale dell'Unione Uomini di A. C.; infine, nell'ottobre del 1949 divenne Vice

Presidente Generale dell'Azione Cattolica Italiana.

Le due nomine, e in particolare quella riguardante il prof. Gedda, hanno provocato da parte della stampa non cattolica numerose illusioni e interpretazioni assolutamente inesatte e tutte dipendenti — almeno per coloro che tali illusioni e interpretazioni hanno formulato in buona fede — dal fatto di non essersi resi conto né dell'importanza del nuovo Comitato permanente, né della impossibilità pratica per l'avvocato Veronese di poter rimanere Presidente Generale dell'A. C. I. dopo l'assunzione del nuovo e quanto mai impegnativo ufficio il quale, fra l'altro, lo costringerà a frequenti viaggi all'estero, come del resto è già avvenuto in questi ultimi anni.

D'altra parte, coloro che hanno voluto interpretare la nomina del prof. Gedda come una decisione intesa a potenziare l'organizzazione dell'Azione Cattolica Italiana, sono assolutamente fuori strada poiché, quando lo stesso prof. Gedda venne nominato Vice Presidente Generale, ebbe proprio l'incarico dell'organizzazione e ciò in conseguenza dell'at-

tività svolta nel campo internazionale dal Presidente Veronese.

Infine, per quelli che hanno voluto dare un significato politico alla nomina del nuovo Presidente, giova riferire quanto in proposito ha scritto ne « L'Osservatore Romano » il Conte Dalla Torre, il quale, dopo aver rilevato che l'Azione Cattolica non è né un partito, né un'organizzazione politica, ricorda che le idee e i programmi dell'Azione Cattolica medesima non dipendono dai dirigenti, ma sono le idee e i programmi « che la Chiesa, la dottrina, la tradizione hanno fissato e il supremo Magistero aggiorna ».

È evidente, del resto, che la maggior parte delle suddette errate interpretazioni e illusioni, sono state dettate dall'interesse che molti avversari hanno di voler far credere all'esistenza di divergenze in seno all'Azione Cattolica: da questo, quindi — osserva ancora il Conte Dalla Torre — i cattolici devono trarre motivo « per sentire sempre più vivo il senso delle loro responsabilità così come — conclude il direttore de « L'Osservatore Romano » — i punti su cui più insistono

gli avversari e cioè: la nostra unità, l'unica direttiva, l'unico fine ovunque lavoriamo per la gloria di Dio, la grandezza della Patria credente, il trionfo della civiltà cristiana; il disinteresse degli uomini; i dirigenti siano esempio agli altri di abnegazione e di disciplina; il vigoroso lavoro ininterrotto nella comune oscurità perché brilli soltanto la luce della causa, l'onore di Cristo nel Suo Vicario: questi punti più bersagliati ci dicono che in essi, nei cattolici, sono le ricchezze più inviolate, di cui più dobbiamo ringraziare il Signore, e per le quali sarà nostro, a malgrado di ogni pessimismo e di ogni insidia, il benefico successo ».

UN RELIGIOSO ITALIANO NOMINATO VICARIO APOSTOLICO DI FLORENZA

Il padre Antonio Torasso, dell'Istituto delle Missioni della Consolata di Torino, è stato nominato Vescovo titolare di Tappo, e Vicario Apostolico di Firenze, nella Colombia. Mons. Antonio Torasso, nato a Verolengo, diocesi d'Ivrea, il 16 dicembre 1914, studiò filosofia e teologia presso lo studentato del detto Istituto, dove entrò nel 1929. Ricevette l'ordinazione sacerdotale a Torino il 9 marzo 1940. Fu, poi, destinato alla casa di Rovereto, di cui divenne superiore, rimanendovi fino al 1947, quando partì per la Colombia a capo d'un gruppo di confratelli per intraprendere una nuova missione sotto la guida del vicario apostolico di Caquetá (ora Sibundoy, dopo il recente smembramento del territorio).

SANDRO CARLETTI

OCCHIO FINESTRA DELL'ANIMA

LA "BANCA" DEGLI OCCHI

Così dalla cronaca, ma molti lettori gradiranno che qui noi si illustri il « trapianto oculare » da un punto di vista medico e le questioni etico-legali connesse con la cessione, sia pure attraverso le cosiddette « banche », di parti del corpo umano ed in particolare degli occhi.

Cominciamo col precisare che, nonostante nella notizia di cronaca si parli di occhi umani, l'operazione, cui si riferisce il cronista, non riguarda un trapianto di occhi, ma di un piccolo lembo di cornea cioè di quella operazione che in termini tecnici si chiama cheratoplastica. Ma prima di illustrare l'operazione è necessario dare qualche cenno di anatomia e fisiologia dell'occhio.

La cornea è quella parte dell'occhio che, come un vetro da orolo-

E' un delicato lavoro d'intarsio che, per mezzo di un opportuno trapano, disegna sulla superficie corneale un piccolo dischetto di sostanza da asportare, e contemporaneamente da sostituire con un'altra simile, proveniente dalla cornea di un altro occhio: un'operazione cioè di plastica che sostituisce un lembo di cornea opaca con un altro sano. Così se il lembo sostituito corrisponde alla porzione pupillare la operazione ha del « miracoloso » perché restituisce la vista a un cieco.

Per questo trapianto, generalmente, si usano dischi di cornea fresca di un diametro da tre a sette mm.: pochi millimetri di cornea hanno dunque, dal punto di vista funzionale, l'immenso vantaggio che se il trapianto riesce, si ridà,

nea questa deve essere prelevata entro poche ore, a causa della limitata sopravvivenza del tessuto corneale della cornea da trapiantare.

Oggi con istillazione di pomata alla penicillina nella congiuntiva del defunto si aumenta il periodo di utilizzazione della cornea, ma in ogni modo nei casi in cui la cheratoplastica è stata attuata in Italia, a stretto rigore, lo si è sempre fatto contro la legge e pertanto è sempre un'operazione teoricamente perseguibile. Questo anche nel caso della cessione volontaria come per donazione testamentaria.

Invece, mentre, come è ovvio, anche il senso comune rifiuta l'accettazione volontaria di un occhio fatta da un vivente durante la vita e più ancora l'assurda mutilazione di un occhio in un vivente, qualunque sia l'importanza del soggetto che ne abbisogna per guarire della sua cecità (e questo per il rispetto all'elementare diritto dell'uomo alla propria integrità fisica), le cose cambiano enormemente, ci sembra, quando si tratti di un defunto e più ancora di uno che ha esplicitamente autorizzato l'operazione, quando era in vita, con una donazione a titolo testamentario cioè da utilizzare dopo la sua morte.

Proprio come per il testamento dei beni: un fizio dice « ho un castello, una casa, un terreno che alla mia morte a me non serviranno più: lascio la mia casa, il castello, il terreno a Caio perché se ne possa giovare per rendere la sua vita migliore ». Al pari, ci sembra possa dire « alla mia morte autorizzo che con i miei occhi, che a me purtroppo non serviranno più, altri che ne ha bisogno, possa giovarsene per recuperare la vista ». Valore

intrinseco differente perché una casa, un terreno, un castello anche dopo la morte del donatore conserverà inalterato il suo valore o potrà accrescerlo mentre l'occhio, come tutto il suo corpo, dopo poche ore non solo non servirà più a lui ma non sarà neppure utilizzabile per il prezioso trapianto! Valore umano e sociale invece immenso perché un altro uomo proprio per questo dono testamentario potrà riavere il bene prezioso della vista solo per l'eredità di quei pochi millimetri di cornea trapiantata.

Ecco la « banca degli occhi »: moderna istituzione di altissimo valore, sociale che in alcuni paesi dà la possibilità pratica di attuare correntemente l'operazione della cheratoplastica. In quei paesi infatti anche la legislazione relativa è stata modificata nel senso di autorizzare (oggi che esatte prove tecniche consentono l'assoluta certezza di morte anche in un tempo relativamente breve dopo il decesso) il prelievo degli occhi o della cornea necessaria.

Anche da noi è allo studio presso il Parlamento questo problema per le modifiche legislative ma ci sembra utile che anche la pubblica opinione ne sia informata e ne discuta perché se potrà essere dubbia l'autorizzazione ad un prelievo sul cadavere senza il precedente consenso del defunto, ci sembra conforme alla sensibilità umana e sociale che come ammessa per legge l'autopsia per determinati casi di esigenze superiori (studio, ricerche legali, ecc.) possa essere ammessa per legge l'accettazione di una donazione di tale importanza terapeutica senza che gli eredi con un atto di opposizione fermando l'esecuzione testamentaria la rendano praticamente nulla. Potrà ancora discutersi la possibilità di utilizzazione commerciale, di un previsto compenso verso il donante che faccia testamento in vita, o peggio ancora verso i familiari che alla sua morte cedano gli occhi del defunto per interesse ma secondo noi l'ammissione di una tale donazione ai fini terapeutici è giustificabile soprattutto dalle necessità di assecondare un supremo atto di carità.

GIUSEPPE MONTANINI

PRESBITI E MIOPI



OCCHIO NORMALE — Quando l'occhio normale guarda in lontananza, i raggi luminosi dirigono l'immagine direttamente « sulla » retina. I muscoli che controllano l'accomodazione entrano in azione per la lettura o il lavoro da vicino.



OCCHIO TROPPO CORTO — La persona presbita ha un globo oculare corto. I raggi dirigono l'immagine « dietro » la retina. Egli vedrà gli oggetti lontani, ma dovrà sforzarsi molto l'occhio per vedere quelli vicini.



OCCHIO TROPPO LUNGO — La persona miope ha un globo oculare lungo. I raggi dirigono le immagini « davanti » alla retina. Egli vedrà gli oggetti vicinissimi, ma non quelli lontani.

ASTIGMATISMO — Questa è una incapacità dell'occhio di vedere contemporaneamente le linee verticali e quelle orizzontali con la stessa nitidezza. I raggi entrando nell'occhio non raggiungono mai il medesimo « fuoco » e ne risulta una immagine confusa. Tanto la presbiopia che la miopia e l'astigmatismo possono venire corretti con l'uso di occhiali adatti.

camera unica a fuoco cortissimo, e senza lente, con un foro di ingresso della luce di un millimetro di diametro.

Per chi non lo sapesse il Nautilus è un mollusco che si muove nel fondo del mare e gli basta vedere i crostacei che gli passano vicinissimi in quanto le immagini luminose che gli passano sulla retina sono debolissime mancando una lente che faccia convergere i raggi luminosi sul fondo ed essendo strettissima l'apertura del diaframma cioè — tanto per intendersi — il forellino della camera oscura. Allora — per non fabbricare un occhio così debole — riapriamo la scatola, solleviamo il vetro della cornea, leviamo il laghetto dell'umor acquoso, il diaframma iride, e subito davanti al vitreo, poniamo una lente biconvessa, più convessa verso il vitreo, meno convessa anteriormente, e ricollochiamo l'iride, l'acquoso e la cornea.

E anche l'obiettivo dell'occhio che fa convergere i raggi sul fondo dell'occhio, è fatto. Non ci resta che proteggere posteriormente l'occhio, con un cuscino, dietro e ai lati, colla roccia delle pareti ossee, e, davanti, col sipario muscolare delle palpebre; metterlo a quattro muscoli diritti (retti) e due obliqui perché venga fatto muovere in ogni direzione, lubrificando sul davanti con lagrime prodotte da una ghiandola lagrimale, perché la cornea non si dissecci, e metterlo in rapporto di sinergia coll'altro occhio simmetrico, perché godano del rilievo della visione binoculare e stereoscopica.

Questa è — si perdoni la presunzione — l'anatomia dell'occhio. Volete sapere quanto pesa? Assai meno dei 500 gr. di una foto piccola: circa 3 grammi nel neonato e 7, nell'adulto, cioè 71 volte meno.

E' lungo due centimetri e mezzo, cioè la metà della fotopiscina che, per lo più, ha una lunghezza focale di 5 centimetri.

La luce attraverserebbe in un minuto secondo dieci miliardi di occhi che fossero trasparenti e messi l'uno davanti all'altro.

GUIDO FUMAGALLI

« Due occhi umani hanno viaggiato da Parigi a Perpignano accuratamente imballati in una piccola valigia refrigerata. Dopo aver ricevuto gli occhi dal capo treno il medico corse immediatamente all'ospedale ove furono subito eseguite le predisposte operazioni »

gio, limita il globo oculare sul davanti come continuazione della sclera e con essa delimita e dà forma al bulbo oculare. Attraverso di essa, trasparentissima, si vede l'iride che presenta nel suo mezzo la pupilla e che ha vario colore secondo i diversi individui. Mentre l'iride ha funzione meccanica di maggiore o minore chiusura del campo pupillare, la cornea delimita lo spazio fra cornea stessa e iride, che contiene l'umor acquoso che controbalza la pressione interna dell'occhio al davanti del cristallino. I raggi luminosi, quindi, per dare la percezione e raggiungere il fondo dell'occhio ove è situata la retina devono attraversare la cornea, l'umor acquoso, il cristallino o lente e l'umor vitreo che riempie la maggior parte del bulbo oculare. E' chiaro quindi che, presupposte sane e funzionanti le vie ottiche che portano la percezione delle immagini dalla retina al cervello, ci può essere cecità per opacamento di uno dei mezzi diottrici ed in particolare della cornea. Così, se per una ferita od altra malattia il tessuto proprio della membrana corneale, viene invece alterato e sostituito da tessuto cicatriziale, è evidente che l'opacità che ne deriva, se interessa la porzione della cornea sovrastante la pupilla, impedisce come un diaframma il passaggio dei raggi luminosi, dando cecità; se, invece, interessa solo la parte sovrastante l'iride, il disturbo derivante dall'opacamento sarà solo estetico, in quanto sullo sfondo colorato dell'iride, apparirà una macchia biancastra costituita appunto dal tessuto cicatriziale.

Nell'uno e nell'altro caso oggi si può rimediare con una delicata ma importantissima operazione, costuita appunto dalla cheratoplastica:



Le mani dell'oculista debbono essere leggere ed agili

così, il bene della vista a chi l'aveva perduta.

Oggi, purtroppo la cheratoplastica ha però ancora delle grandi difficoltà di applicazione per la legislazione vigente e per i pregiudizi e le erronee valutazioni etiche.

Per legge, infatti, non si può toccare il cadavere prima delle 24 ore mentre per l'utilizzazione della cor-



UNA MICROFOTO INIMITABILE

Leonardo scrisse: « Non vedi tu come l'occhio eccellentissimo sopra tutte le cose create da Dio abbraccia la bellezza di tutto il mondo? Quali popoli, quali lingue, quali lodi possono descrivere la sua vera operazione? ».

Sotto l'armonioso attico virgolato del sopracciglio, sormontato dal fastigio circolare della fronte, stanno gli occhi dell'uomo. La loro bellezza è in armonia con quella degli altri tratti del viso. Girano drappeggiandosi nella congiuntiva che li unisce alla loro difesa — un vero sipario — rappresentata dalle palpebre. Riposano indietro sull'ampio cuscino soffice ed elastico riempito di grasso semiliquido, e sono protetti, dalla roccia ossea del cranio in alto, in basso, ai lati.

Restano congiunti col cervello per mezzo di due grossi cavi a vari rivestimenti, i nervi ottici, che arrivano, per mezzo di eleganti ed intricate connessioni, fino ad un settore della parte posteriore del cervello, donde ricevono ordini, e al quale inviano continui rapporti perché interpreti quanto essi notano nel mondo esterno, e dia disposizioni.

Se vogliamo conoscere bene la struttura dell'occhio più che de-

scriverlo torna utile tentare di fabbricarlo solleticati dal fatto che siamo riusciti a costruire perfette macchine fotografiche che — grosso modo — sono occhi meccanici a cui mancano le perfezioni dell'occhio umano. Cerchiamo dunque di ricostruire la palla dell'occhio o bulbo oculare. Il materiale occorrente è questo: un vetro da orologio, una capsula di porcellana, un diaframma rotondo forato al centro (un diaframma a iride, come dicono i fotografi), una lente biconvessa, un po' di tubi, dei fili elettrici, della vernice nera, un orcioletto di acqua salata, del vetro colato e gelatinoso, una membrana trasparente e fragilissima, qualche pinzetta per non toccare direttamente colle mani i tessuti delicati e una lente binoculare per ingrandire le piccole parti.

La fragilissima membrana nervosa (retina) è riparata nell'interno del bulbo oculare, e connessa per mezzo di vie nervose al cervello.

Per tenderla come un palloncino ed impedirle di rompersi e di staccarsi ed inutilizzarsi, spegnendo così ogni luce, vi coliamo dentro il vitreo, che pare proprio un vetro colato e gelatinoso (quando è sano perché quando è malato diviene liquido come acqua di fonte). E tale

vitreo è diviso in compartimenti e sostenuto da fibre che funzionano da paletti di sostegno e di isolamento. Circondiamo poi la retina, per nutrirla, di un'altra esile membrana, l'uvea che sembra proprio (quando la si toglie dell'occhio), una buccia di uva nera, fatta di tubi e tubicini vascolari e di pigmento, che pare una vernice nera.

Infine, perché l'uomo non guasti troppo presto e facilmente il complesso fragile, delicato e prezioso, lo circondiamo con la bianca e dura tendinea sclera che par proprio una capsula di porcellana. Nella capsula, per renderla quasi ermetica, in modo che sia a tenuta di acqua, incastriamo la cornea, cioè il vetro da orologio, trasparente e convesso. Ma prima di chiuderla dobbiamo introdurre, a separare la camera dell'acquoso da quella del vitreo gelatinoso, un diaframma rotondo, colorato a piacere in grigio o azzurro, o verde, o marrone e forato al centro, l'iride, e davanti ad essa un laghetto di acqua salata, l'acquoso e, finalmente la cornea, vetro trasparente e convesso di chiusura.

E così l'occhio parrebbe finito.

Abbiamo costruito una camera oscura, l'occhio più semplice, quello del « Nautilus », costituito da una

PANORAMI RADIOFONICI

Scusi è qui che si distribuisce LA FELICITA'?

La porta dell'auditorio si spalancò improvvisamente e apparve sulla soglia un uomo giunto pochi istanti prima dal triste luogo di detenzione dove le circostanze della vita lo avevano condotto. Una donna, la moglie, si slancia ad abbracciarlo scoppiando in singhiozzi. Il pubblico applaude commosso. Sul volto di tutti affiora un'espressione di serenità, di fiducia nella vita, di amore verso il prossimo, che trasforma l'auditorio della RAI, da dove in quel momento si sta trasmettendo «Punto interrogativo», in un mondo di fiaba; un mondo che non appartiene a questa terra, tanto esso è diverso da quello che ci appare nel grigiore della vita quotidiana.

Non è che quell'uomo abbia riacquisito improvvisamente e miracolosamente la libertà. E' soltanto avvenuto che sua moglie, presente quella sera tra il pubblico e alla quale è stato chiesto di manifestare un desiderio, si è sentita la forza di dire veramente ciò che ella avrebbe desiderato maggiormente: di rivedere cioè suo marito. L'appello è già lanciato attraverso l'etere, dalle sue stesse parole; certo, non era un desiderio da niente, era anzi proprio uno di quei desideri che si formulano così, col cuore in gola e tanto per non tradire se stessi. Ma è la fiducia, appunto, che premia talvolta; e quel desiderio che sembrava tanto irraggiungibile, si è d'un tratto realizzato. Qualcuno ha raccolto l'appello, ha capito che non era il caso di indugiare, dal momento che tutto era a fin di bene.

Sono cose che fanno saltellare di gioia anche i vecchi nonni, confinati su di una poltrona, che fanno lanciare per aria il cappello anche ai commendatori contegnosi, che fanno inumidire il ciglio agli animi meno sensibili.

Volete che vi raccontiamo qual-

che altro episodio, che ha mandato in visibillo il pubblico presente alla trasmissione? Vi diremo anzi che molti sono rimasti perplessi, di fronte a certe cose che si sono verificate. Ma sono i fatti che contano, non vi pare?

Ebbene, sentite questa. Silvio Gigli, che dirige la trasmissione, fa estrarre a sorte un numero. Occorre premettere che ognuno del pubblico ha ricevuto all'ingresso un tagliando numerato. Il signore

sentarsi al lavoro da domattina», gli dicono. E se ne vanno. Quello rimane lì, con la lettera in mano, e piange come un bambino.

Siamo certi che alle sue lacrime si sono uniti molti e molti ascoltatori in quell'istante. Lacrime di gioia, che fanno tanto bene a se stessi e al prossimo, lacrime che lavano i rancori e fanno scomparire la sfiducia e ridanno energia fisica e forza morale a proseguire lungo la strada della vita.

CON «PUNTO INTERROGATIVO» LA R.A.I. HA SCOPERTO LA MEDICINA PER GUARIRE GLI UOMINI DAL MALE DEL SECOLO: L'INDIFFERENZA VERSO IL PROSSIMO

che possiede il numero estratto viene invitato ad avvicinarsi al microfono.

«Che cosa desidererebbe, lei, signore?», gli chiede Silvio Gigli. Di lì a pochi istanti si comprende da certi accenni, che il signore interpellato desidererebbe più d'ogni altra cosa di trovare del lavoro: si tratta, evidentemente, d'un disoccupato.

Allora Gigli si rivolge a tutti gli ascoltatori: «Avete sentito? Il signore qui in sala è senza lavoro. Chi si trova in condizioni di aiutarlo in qualsiasi modo, si faccia vivo. Noi, intanto, proseguiamo con la trasmissione...». Poi Gigli si rivolge al signore: «E lei abbia pazienza, si metta lì da una parte e... aspettiamo... con fiducia...».

Dopo un quarto d'ora la trasmissione viene interrotta da due persone che si presentano in auditorio e consegnano al disoccupato una lettera di assunzione. «Potrà pre-



Questa signora desiderava una gabbia con un canarino, e Aldo Fabrizi l'ha accontentata.



I volti della Radio: Giovanni Gigliozzi (al centro), che dirige «Radio Campidoglio», l'ascoltatissima trasmissione domenicale di Radio Roma.

Riassumeremo in poche parole un terzo episodio altrettanto significativo, e qui c'entra Fabrizi, proprio lui: Aldo Fabrizi con la sua bonomia, con la sua saggezza popolare, con la sua arguzia, con il suo spirito acuto e penetrante, ma soprattutto con quella sua umanità che da anni ha conquistato i pubblici di tutto il mondo. Perché ci dimenticavamo di dirvi che ora è Fabrizi a condurre le fila di questa trasmissione: «Punto interrogativo». Che cosa ci sarà? Il pubblico accorre con curiosità quasi morbosa, gli ascoltatori si mettono all'apparecchio senza l'ausilio del «Radiocorriere», perché si tratta d'un programma improvvisato di sana pianta e nessuno potrebbe dire che cosa avverrà in quei sessanta minuti.

Ma volemmo raccontarvi, per concludere, un altro episodio significativo. E' presto fatto.

Un eminente chirurgo si è offerto di eseguire gratuitamente una difficilissima e costosissima operazione, su di un giovane studente vissuto sino ad oggi nella assoluta impossibilità di fare un qualsiasi progetto per il suo avvenire a causa d'una grave imperfezione organica che lo affligge dalla nascita. Il chirurgo ha anche offerto allo studente l'assistenza gratuita nella sua clinica, per tutto il periodo della convalescenza.

Come dire: aver ridato la vita ad una creatura, piena di vigore e di entusiasmo, ma che avrebbe dovuto rinunciare ad ogni attività, rassegnandosi a vegetare e ad essere di peso alla famiglia.

Il segreto della fortuna di questa trasmissione sta nel far scoprire agli uomini che la bontà è uno dei

sentimenti più largamente praticati, nel rivelare cioè la solidità di una tesi che solitamente si regge su frasi fatte e sull'ipocrisia della convenzione umana.

Invece gli uomini sono buoni, gli uomini al di sopra d'ogni altra aspirazione hanno quella di scambiarsi vicendevolmente degli atti di bontà, di dimostrare al prossimo la loro generosità. Il guaio è che di solito gli uomini a causa della loro pigrizia non riescono a trovare lo



Il «piccoletto» Rascel sta girando un film di cui è protagonista: «Il cappotto».

oggetto al quale manifestare con cretamente i loro sentimenti. E allora, da una parte abbiamo un'opera buona mancata, e dall'altra uno sfiduciato.

Non rimane, ovviamente, che provocare un incontro tra i due; e automaticamente avremo a questo mondo due persone felici di più. Sono insomma gli incontri che spesso mancano, o meglio manca l'occasione di questi incontri.

Ci ha però pensato la Radio, questo magico strumento che congiunge gli uomini attraverso qualsiasi barriera. «Punto interrogativo» si risolve proprio in un punto d'incontro tra gli uomini che vogliono donare a quelli che attendono qualcosa dalla loro bontà, dalla loro generosità. Premiare questa fiducia è il gesto più bello che si può fare, per affiancare all'appagamento materiale di un desiderio, il ritorno alla fiducia nella vita. Possiamo senz'altro dire che in questo caso la Radio distribuisce agli uomini un po' di felicità.

GUIDO GUARDA

PICCOLO POLEMIKON

LO SCHIAFFO e il VANGELO

Spesso si sente citare la frase del Vangelo: «A chi ti percuote nella guancia destra, presentagli anche l'altra» (Matteo, V, 39). E si conclude che la osservanza del Vangelo è impossibile e che nessun cristiano, infatti, la attua. (Recentemente, il «Messaggero» citava la frase per concludere che il Vangelo vieta la difesa della Patria invasa dal nemico).

Ma la frase va collocata nel discorso di Gesù, che è tutto rivolto a dimostrare che la morale cristiana nega il principio della vendetta e dell'odio al nemico (ebrei e pagani dicevano: «Occhio per occhio e dente per dente») e dichiara il principio nuovo della carità e del perdono.

La frase dello schiaffo fa parte delle forti espressioni e dei paragoni suggestivi coi quali Gesù insegna che la pace e la carità debbono preferirsi a qualunque diritto personale al quale l'individuo possa onestamente rinunciare — senza cioè nuocere al bene comune. Queste frasi — prese spesso dagli usi giudaici o romani — non possono essere praticate alla lettera (ad es. le frasi: «Se la tua mano o il tuo piede ti è di scandalo, troncalo e gettalo via da te... Se l'occhio tuo ti è di scandalo, cavatelo...» — Matteo XVIII, 8).

Queste frasi possono anche segnare l'eroismo del sacrificio cristiano, quale si realizza nei Santi e nei Martiri. La frase dello schiaffo esprime la generosità del Martire il quale — quando è perseguitato in odio alla Fede — non reagisce alla violenza iniqua, non usa le armi per difendersi ma si lascia condurre al supplizio come un agnello. E' noto che il Martire — cioè il fedele che rende testimonianza a Dio contro i nemici di Dio — può fuggire e scampare ai persecutori. Gesù stes-

so si sottrasse, quando poté, a coloro che lo volevano uccidere. E' anche vietato ai fedeli di provocare, con imprudenza e temerarietà, il proprio martirio. Ma se il fedele è catturato, se è messo in carcere e portato innanzi ai giudici, allora non deve usare la forza contro la forza. Il Martire è inerme e mite. Come Gesù, che vieta a Marco di prendere la spada a difesa di lui e procede verso il Calvario.

Ma, nemmeno in questi casi, la frase dello schiaffo deve essere presa alla lettera. E Gesù stesso ce ne dà l'esempio.

Quando il Redentore fu condotto innanzi al gran sacerdote Anna e questi gli domandò qual fosse la sua dottrina, Gesù rispose che egli aveva sempre insegnato in pubblico e niente aveva detto di segreto. «Appena ebbe detto ciò, uno dei famigliari presenti dette uno schiaffo a Gesù, dicendo: — Così rispondi al gran sacerdote? — Gli replicò Gesù. Se ho parlato male, spiega che male sia; e se bene, perché mi percuoti? » (Giovanni XVIII, 19-24).

Dunque, il Redentore non offrì l'altra guancia; ma richiamò il violento alla ragione e alla discussione, pure non opponendo allo schiaffo un altro schiaffo.

La mitezza cristiana non fa dinanzi alla violenza e alla ingiustizia. Se tacesse, se lasciasse fare, incoraggierebbe i violenti, i ladri, gli assassini (compresi gli invasori della patria altrui) a fare il male. Il Vangelo non vieta ai cristiani di difendersi dai malvagi; ma ammonisce che la lotta contro il male — anche se necessaria e inevitabile — non deve essere mai limitata a distruggere il male ma deve cancellare il male con le forze del bene. Secondo il pensiero paulino: «Non resistere al male; ma vinci il male col bene».

MART.

Fosfo-Stricno-Peptide del Lupo

Ricostituente che:
Stimola l'appetito
Migliora la nutrizione
Ridona vigore
Raccomandato contro:
Esaurimenti nervosi
Stato di depressione
Astenie

In tutte le Farmacie
L. 306 al flacone

italconti
NAPOLI

CAMPIONI GRATUITI
AI SIGG. MEDICI

PICCOLI AVVISI

A BUONI PREZZI causa cessazione fabbricazione posaterie cromate acciaio inox ecc., vendo rimanenze ottime per mense, comunità ecc. Rivolgervi A. Moro, Via F. Carini, 4 - Brescia.

ECZEMA PSORIASI

Una nuova cura con la TINTURA BONASSI. Guarigioni documentate. Chiedere l'opuscolo — O — gratis al LABORATORIO BONASSI - CALLIANO (Provincia Ud) Aut. ACIS N. 72588

MERIDIANO DI ROMA

UNITA'

Le nomine recenti nell'Azione Cattolica Italiana hanno suscitato, com'era da attendersi, echi assai vasti nella stampa anche straniera. C'è chi ha parlato della vittoria di un'istanza di sinistra, rilevata in particolare da un osservatore francese. Altri invece, in Italia, hanno parlato di una vittoria di destra. Tutto ciò è comprensibile se si pensa al complesso gioco delle simmetrie e delle asimmetrie politiche e al gergo che esse comportano.

Il fatto è che pochi ricordano quelli che sono i doveri, i compiti, i limiti dell'Azione Cattolica; inoltre gli avversari non sembrano d'altro preoccupati che di cercare qualche possibile segno di frattura per approfondirlo. E anche questo è all'ordine delle cose.

In realtà tutti coloro che hanno parlato delle nuove nomine hanno dimenticato lo insegnamento che pochi giorni prima Pio XII aveva tenuto al patriato romano. Quel discorso, come si disse l'altra volta, non è un'esortazione diretta ad un ceto sociale bensì il monito rivolto ad uno stato d'animo che non è, di necessità, soltanto patrizio. Il Papa in altre parole ha ricordato a tutti i cattolici che bisogna vivere nella storia e accettare le realtà con anima cristiana, vale a dire non passivamente quasi che si fosse oggetti trasportati dal fluire degli avvenimenti. L'unità, dunque è sempre un imperioso dovere; ma non l'unità immobile o, come si dice, immobilistica. Bisogna essere uniti nella difesa dei valori spirituali e ricordare che questa difesa si compie operando, sul terreno della tecnica politica chi ne

ha assunto apertamente il compito, sugli altri, in uniformità con le direttive della Chiesa, chi fa parte dell'Azione Cattolica; la quale, non dimentichiamolo, è collaborazione dei laici all'apostolato della Gerarchia.

Tutto ciò chiarisce le eventuali perplessità, spazza via ogni illazione fatta in buona o in cattiva fede.

L'Azione Cattolica Italiana è unita e concorde perché è consapevole della propria ragion d'essere e dei suoi compiti, permanenti e temporanei. Queste ragioni, illustrate e chiarite dalla Chiesa, impegnano i singoli come i dirigenti.

In questo orizzonte scompaiono i personalismi e rimane un senso vigile di responsabilità verso Dio, verso la Chiesa, verso il paese di cui si è cittadini.

FEDERICO ALESSANDRINI



Chicago: un momento drammatico della cattura di un rapinatore. Chiuso in una casa ha resistito agli agenti finché ferito è caduto dalla finestra. Nonostante tutto i medici l'hanno salvato. Alla giustizia ora l'ultima parola.

NOTIZIE DALL'EGITTO

La capitale dell'Egitto, il Cairo, ha vissuto la settimana scorsa una giornata tragica. In seguito ad una operazione di polizia condotta da truppe britanniche ad Ismailia (ci furono morti e feriti e varie ore di combattimento) fu organizzata al Cairo una imponente manifestazione di protesta. Ma ad una tratta la manifestazione degenerò in un riaccheggio di negozi e di case; furono dati alle fiamme vari edifici, compresa la sede di una rappresentanza consolare. Poi le fiamme si estesero, mentre si impediva ai pompieri di svolgere la loro opera tagliando a rasoio le manichette degli idranti. Solo a tarda sera, fatte uscire le truppe dalle caserme, fu possibile ristabilire l'ordine. Venne proclamata la legge marziale, si impose il coprifuoco, il Primo Ministro, Nahas Pascià, assunse i pieni poteri previsti dalla costituzione in tali frangenti.

Ma di questi poteri ne usò solo ventiquattrore. Il Re ha dimesso il suo Governo, ha dato ad un'altra personalità politica egiziana, indipendente, l'incarico di costituire il nuovo Ministero. Per conoscere l'indirizzo che questo imprimerà alla politica egiziana si attende di conoscere le sue decisioni a proposito della rottura delle relazioni diplomatiche con la Gran Bretagna, misura che Nahas Pascià aveva preso, ma che ancora non era stata resa nota ufficialmente.

Intanto varie fonti denunciano che la manifestazione popolare sboccata nei drammatici episodi del Cairo era stata indirizzata a questi estremi da «elementi sospetti» convenuti nella capitale da non identificati lidi.

LA CONTROVERSIA FRANCO-TUNISINA

Giornate difficili anche per la Francia in Tunisia, e anche qui la cronaca deve registrare tumulti con morti e feriti. I tunisini chiedono un'amministrazione autonoma dei loro affari interni, invocando la lettera del trattato con cui la Francia estese il suo protettorato sul Paese. Si tratta, si osserva, di vedere in pratica i francesi diventare stranieri in Tunisia a meno che essi non accettino di diventare cittadini tunisini. Difatti, si commenta, sarebbe difficile persuadere i tunisini a trattare diversamente i francesi. Da parte loro i francesi rivendicano l'opera prestata in questo Paese ove sono stati i motori del progresso che esso ha registrato in tutti i settori. Non si esclude che si possa trovare una via di mezzo. Ma è un problema grosso e la sua soluzione non è facile specie se si tiene presente l'atmosfera arroventata di questi giorni.

COSTITUENTE EUROPEA

In una conferenza stampa tenuta al suo Quartier Generale, il Comandante delle forze atlantiche in Europa, Eisenhower, ha proposto che venga indetta fra gli Stati europei una «convenzione costituzionale» per accelerare il loro processo di unificazione. Egli ha osservato che il passare del tempo dimostra sempre di più l'impossibilità di un rafforzamento dell'Europa se questa rimarrà divisa in economie a sé stanti. A questa «convenzione» non dovrebbe far parte la Gran Bretagna. Il generale ha osservato che il tentativo di una inclusione dell'Inghilterra nell'Unione europea sarebbe «più un ostacolo che un aiuto».

A quel che sembra gli Stati Uniti avrebbero accettato la tesi di Churchill: una «separazione costruttiva» della Gran Bretagna dal continente. Essi sarebbero convinti che il giorno in cui l'Unione europea diventasse un fatto compiuto il problema della sua coordinazione con l'Inghilterra diventerebbe molto più semplice e più facile a risolversi.

I SEI A PARIGI

L'idea della federazione europea è, del resto, in movimento e a farla fare un altro passo avanti verso la realizzazione è stata la Conferenza dei Paesi partecipanti alla divisione

comunità difensiva europea; com'è noto: Italia, Francia, Germania, Belgio, Olanda e Lussemburgo. La Conferenza si è tenuta a Parigi: oggetto l'esercito europeo e l'autorità politica che deve presiederlo, nonché il problema del suo finanziamento. A Parigi è stato deciso: la costituzione di un Commissariato della Comunità Europea di Difesa composto di 9 membri, con non più di due della stessa nazionalità; la composizione di un'Assemblea europea composta di 96 membri così ripartiti: 21 italiani, 21 francesi, 21 tedeschi, 13 belgi, 13 olandesi e 7 lussemburghesi; circa le votazioni in sede di Commissariato, là dove non sia richiesta l'unanimità, viene stabilita la maggioranza qualificata dei due terzi; la Corte di Giustizia che dovrà derimere le possibili controversie fra i Sei in ordine al trattato sarà la stessa istituita per il consorzio del carbone e dell'acciaio. Gli altri problemi relativi alla sede dell'Istituzione, alla durata del trattato, ai poteri dell'Assemblea e ai rapporti fra i Paesi della comunità e il NATO sono stati esaminati in vista delle decisioni da prendere in una molto prossima nuova conferenza.

IL BILANCIO

DEGLI STATI UNITI

Truman ha presentato al Congresso il bilancio americano per lo esercizio finanziario 1952-53 e lo ha illustrato ai giornalisti per mezzo di una cartina ove era disegnata una torta divisa in tanti spicchi. La torta rappresentava un dollaro e ogni spicchio indicava quanti centesimi di questo dollaro erano assegnati alle varie voci. Da questo grafico risulta che il 60% di ogni dollaro va alle spese del riarmo americano e il 13% agli aiuti economici e militari all'estero. In complesso il 73% del bilancio americano è assorbito dalle spese per la «guerra fredda» e il 27% dalle spese civili.

All'Europa sono assegnati 6 miliardi e mezzo di dollari di cui 4 miliardi e 800 milioni per aiuti militari; 1 miliardo e 93 milioni per aiuti economici. Il Governo americano chiederà, tuttavia, al Congresso di rinnovargli il permesso di impiegare in aiuti economici il 10% della somma stanziata per gli aiuti militari.

Il bilancio, nel suo insieme, raggiunge gli 85 miliardi di dollari. E' il più alto bilancio che sia stato preparato in tempo di pace. Durante la seconda guerra mondiale il bilancio più alto fu di 100 miliardi. Si tratta di una cifra altissima, nessuno lo nasconde. Ma, osservava il commento di uno dei più autorevoli giornali americani, un uomo solo potrebbe ridurla: Giuseppe Stalin.

G. L. BERNUCCI

GUERRA e PACE



Nell'Indocina le truppe franco-vietnamite proseguono la loro azione intesa a respingere l'aggressione sferrata dai comunisti del Vietnam. L'aviazione tattica appoggia le operazioni delle truppe di terra.



In Corea lo sviluppo delle trattative per l'auspicato armistizio e la sversata atmosferica hanno notevolmente ridotto il ritmo delle operazioni militari. Un gruppo di soldati ha preso l'iniziativa di costruire una cappella votiva e ha affidato ad uno dei soldati, evidentemente dotato di qualità artistiche, di dipingere il quadro della Madonna. La dolce Madre di Gesù porti sulla Corea la pace che gli uomini non sanno trovare.

IDIOSINCRASIA POLITICA

(Continuazione della prima pagina)

ne politica orientata prima del 2 giugno 1946 dalla forte personalità di De Gasperi e dopo le elezioni per la costituente e più ancora dopo quelle del primo parlamento repubblicano da De Gasperi e dalla Democrazia Cristiana.

L'esame di coscienza che Mario Ferrara ha schematizzato su questo argomento domenica scorsa proprio sul giornale che fu di Albertini è un sintomo di qualche restipiscenza, forse, ma non ha avuto eco.

Per questo, più che per questioni di riforme o di pianificazione, i liberali sono all'opposizione: e per questo ci rimarranno anche se, per le circostanze che la impongono, faranno alleanza elettorale con la Democrazia Cristiana; che possono rispettare, della quale possono riconoscere la correttezza di comportamento politico democratico, ma alla quale non possono perdonare di aver tolto loro il posto di ceto dirigente della vita politica italiana.

E. LUCATELLO

STATUE

Via Crucis, Troni, Altari, Confessionali e arredamento per Chiese Presepi

GIUSEPPE STUFLESSER

Scultore
ORTISEI, 64 (Boziano)
Prezzi e condizioni favorevoli
Chiedete catalogo e preventivi



GIOVANNI ROMANINI

Ditta fondata nel 1790...
Fornitrice prelevata del Sommo Pontefice da Pio VI a Pio XII felicemente regnante
ARREDI E PARAMENTI SACRI
Seterie - Merletti - Ricami
Sartoria per Ecclesiastici
VIA TORRE MULLINA n. 20 a 30
(presso Piazza Navona)
ROMA - Telefono 50.007
LA DITTA NON HA SUCCURSALI

UN FILM



La luce tagliente dei riflettori illumina la scena: le voci dei tecnici si incrociano in un confuso urlo di ordini e di raccomandazioni, mentre qualcuno corre affannosamente a destra e a sinistra, apparentemente senza scopo. Poi, d'improvviso un silenzio profondo sostituisce il disordinato rumore: le macchine da presa puntano l'obiettivo sulla scena e, nel silenzio, s'inizia ad udire il ronzio leggero dei motori.

Un bimbo, un contadinello settenne, modestamente vestito è in cammino su di una lunga sassosa strada di campagna; intorno a lui i campi si distendono pigramente a perdita d'occhio e, attutiti dalla distanza, giungono all'orecchio del ragazzo i lontani rumori del lavoro mattutino. Il bimbo, tuttavia, non si lascia distrarre da quanto lo circonda: il suo sguardo è fisso quasi ostinatamente in terra e le sue piccole gambe tentano di lottare contro la fatica del lungo cammino. La cartellina dei libri, a tracolla, rimbalza sulla giacca un po' lisa, ma tutta l'attenzione del ragazzo è concentrata sulle scarpe, tozze, grossolane, ma nuove.

Ora egli è fermo, immobile, dinanzi ad una larga pozzanghera che taglia inesorabilmente in due la strada. L'esitazione ha la durata di un attimo: il bimbo si siede in terra e, con cura amorevole, si toglie le scarpe, se le appende al collo ed attraversa a piedi nudi il tratto allagato. Sullo sfondo della strada appaiono le prime abitazioni di un paesino di campagna: Castelfranco.

Qualcuno grida un reciso « stop »: la luce dei riflettori si attenua ed il vocio confuso di tanti individui torna a sovrastare il luogo. Intorno al piccolo, che si è arrestato e sembra in attesa di qualcosa, si fanno intorno degli individui. E' il momento della pausa e la « troupe » cinematografica che sta realizzando il film può concedersi qualche minuto di riposo.

Il bimbo che sino ad allora ha eseguito le disposizioni del regista, sgranocchia un panino: è ignaro della enorme responsabilità che in parte gravita anche sulle sue gracili spalle. Egli si adopera, insieme a tanti altri attori, più noti ed abili di lui, a far rivivere sullo schermo la luminosa figura di un Papa: del Beato Pio X, l'angelo della bontà e della pace.

E' Bepi Sarto, infatti, il ragazzo che procede lungo la strada che va da Riese a Castelfranco; è il piccolo Bepi che si reca a scuola, a piedi, percorrendo all'alba sette faticosi chilometri, incurante del freddo e della fatica. E le scarpe che ha ai piedi sono un dono della previdente madre che ha sudato e sudato per comperarne un paio al più grandicello della lunga schiera di figli: di qui la cura di Bepi per le calzature, di qui la coscienza del valore delle cose acquistate con tanta operosità.

E' certo un'impresa ardua affrontare e rendere in un film una figura luminosa quale quella del Pontefice Pio X. La sua vita è, invero, intessuta di opere improntate al senso più squisito di zelo e di carità, ma è proprio quella cristallina purezza di cuore, è proprio quella umana semplicità il rendere di grande impegno l'esatta interpretazione cinematografica del loro valore.

E c'è di più. Pio X invocò per tutta la sua vita pace e concordia fra gli uomini; la Sua fu un'esistenza volta principalmente a scongiurare la immane catastrofe che avrebbe apportato lutti e dolori alle genti. Per questa ragione, mai un film fu di maggiore attualità, mai fu più necessario parlare al mondo di comprensione, di concordia e di pace. Oggi che opposte, contrastanti concezioni politiche e sociali riportano le

NELLE FOTO:

In alto a sinistra: Riese - La famiglia Sarto è riunita nel tinello. Il piccolo che si vede in fondo è il futuro Beato. La scena è stata ricostruita con la massima fedeltà.

In basso a sinistra: Con ingegnosi espedienti tecnici la cappella Sistina apparirà nei suoi mirabili affreschi. La scena rappresenta il giuramento del principe Chigi, Maresciallo del Conclave, prima che questo si riunisca.



SU PIO X



soluzioni a violenza, oggi è più che mai urgente che dal tumulto delle passioni terrene s'innalzi una voce di amore e di carità.

Sotto questo auspicio e con questi fini si è pensato di realizzare un film che, attraverso la rievocazione dei momenti salienti della vita del Beato Pio X, tenti di trasmettere agli uomini un messaggio di reciproca fratellanza.

Molti erano gli ostacoli che si frapponevano all'attuazione dell'idea. Sappiamo quanto arduo sia il trasportare sulla bianca tela dello schermo personaggi il cui valore risiede principalmente nella spiritualità dei loro atti. Il cinema, per sua natura, tende a riportare delle cose la sola interpretazione materiale; sentimenti e moti dell'animo vengono ritrasmessi al pubblico attraverso una sequela di azioni meramente fisiche ed è quindi la sensibilità del regista, la sua partecipazione affettiva (e quindi spirituale) al personaggio o ai personaggi della vicenda che condizionano il vero significato dell'opera cinematografica. Come riportare per intero sullo schermo la personalità di questo o quel Santo per superarne il valore e il significato immediati e donarne interezza spirituale?

Lo stesso interrogativo si pone evidentemente anche per un'opera che ponga a base della sua costruzione una figura spirituale quanto quella di Pio X: e non è tutto. La stessa scelta degli attori chiamati ad interpretare così impegnativi personaggi presenta di per se stessa difficoltà talvolta insuperabili. Nel caso presente, era da considerare inoltre una stretta somiglianza fisica: troppo vicino a noi, storicamente, era il Personaggio perchè non si curasse tale particolare. E la scelta è caduta su un attore anglo-sassone, il Vidon, che presentava somaticamente lineamenti molto simili al personaggio da interpretare. Infine, si trattava, di ricostruire brano a brano un determinato momento storico, con i suoi usi e con i suoi costumi e, in particolare, portare per la prima volta sullo schermo, ambienti e cerimoniali che mai avevano fornito spunto o materia al cinema!

Eppure la grande impresa è stata affrontata con devozione, scrupolosità di particolari, comprensiva aderenza al sublime tema.

Tecnicamente ogni sforzo è stato compiuto perchè l'opera riuscisse degna del tema che la animava. Negli stabilimenti di produzione sono stati allestiti con meticolosità i costumi del momento storico in cui il film si svolge; architetti ed autori di modelli hanno profuso la loro intelligenza, la loro abilità ed il loro buon gusto per realizzare e rendere simili al vero i più noti ambienti del Vaticano.

Certo, al di fuori di quella che potrà essere una fedelissima rappresentazione dell'ambiente in cui visse il Beato Pio X, resta da constatare quanto il film possa esprimere da sé quella forza di convinzione, nel suo messaggio di amore e di pace, attraverso la raffigurazione di un così imponente Personaggio.

Ciò potrà affermarsi solo quando il film, terminato in ogni sua pur piccola parte, inizierà il suo cammino attraverso il mondo.

Troppo importante è il tema, troppo alto è il compito che i realizzatori di un simile film si sono imposti, perchè da parte nostra non si debba augurare a quest'opera, nel nome della carità universale, il più felice successo.

NELLE FOTO:

In alto a destra: Don Giuseppe Sarto arciprete di Salzano prima di essere chiamato a Treviso, mentre assiste una famiglia colpita dal colera.

Al centro: La figura di Pio X viene interpretata da Enrico Vidon.

Al centro a destra: Nella drammatica audienza all'ambasciatore Austriaco Pio X sconsiglia di evitare la guerra.

In basso: Una scena del Conclave.





Il barone Scipione du Roure è stato vittima di una colossale truffa da parte di alcuni imbroglioni sedicenti agenti del controspionaggio, riusciti a farsi « prestare » la somma di dieci milioni per « mettere al sicuro » un ingente quantitativo di uranio e di acqua pesante, in pericolo di cadere nelle mani di agenti sovietici. Scipione du Roure, fiero di compiere un atto altamente patriottico, non solo offerse il denaro, ma accettò anche di trasportare una danigliana di « acqua pesante » sulla costa batesca, dove avrebbe dovuto attendere istruzioni sul da farsi. Poiché le direttive tardavano a giungere, du Roure, preoccupato del suo prezioso bagaglio, ritornò a Parigi con la pesante damigiana (che, in realtà, conteneva sabbia bagnata); successivi incontri con i « capi del controspionaggio » costarono al barone ancora una trentina di milioni, parte in contanti, parte in gioielli (fra cui una preziosa collana della moglie). In cambio fu promessa a du Roure la pubblicazione del suo nome, col titolo di cavaliere della Legion d'Onore, sulla « Gazzetta Ufficiale » del 31 dicembre. Invece del cavaliere il barone trovò la più amara delusione e il cruccio di sapersi vittima di una beffa.



A sindaco dei ragazzi milanesi è stato eletto Sergio Cimino. L'iniziativa della elezione è partita dalla Lega Viti tra gli oratori e gli Istituti. L'investitura è stata resa solenne dall'intervento di molte autorità cittadine.



Richiedetelo al vostro droghiere.

Ognuno per il suo verso

FRA AMICI POETI

P. P. da M. (Sansevero). — Convegno che alla musica — quell'innò si dispo — ma in quanto a... belle lettere — è tutta un'altra cosa.

M. A. (Genova). — Dirle « lo spazio non ce lo consente » — è una risposta vera in dubbio, ma mi sembra sommaria in sommo grado — per una poesia di cui di rado — ci è dato nella posta del giornale — sinceramente ritrovar l'eguale.

M. V. (Fagnana). — La vostra musa — se pur reclusa — nella locale — Casa Penale — si sente attrarre — fuor dalle sbarre — e va pel mondo — trattando a fondo — fin le questioni — delle nazioni — Musa civile — dunque, e lo stile — se pur modesto — regge all'... in-nesto.

G. L. (Bari). — Troppo lunghe e mai conteste — (negativo indi il giudizio) —

quelle rime che faceste — pel volume natalizio.

C. A. (Ozieri). — « Antica querela » e « Amore nella vita » — son due lavori fini ad armoniosi. — Se la speranza non sarà tradita, — penso che la gloria l'occhio vi posi.

GIORI (Capua). — La poesia vernacola — « Nu consule romano » — è parsa un po' sui generis — e sopra un altro piano. Quanto a valore artistico, — sinceramente piace — pel modo di descrivere — che è semplice e vivace.

A. E. (Novara). — Nelle vostre ritate — « poesie di Natale » — in sostanza elaborate — con un estro originale — serve ancora usar la lima — per il gioco della rima; — mentre invece al vivo impresso — nelle fluide quartine — ho ammirato, lo confesso, — il bel gioco e il gusto fine — (non soltanto di rimario) — del lavoro « Anniversario ».

A. C. (Coriana). — Quando la busta apersi — ho letto ed ammirato — il chiaro augurio in versi — del quale vi son grato.

G. d. S. (Ragusa). — Caro Di Stefano, — poeta italico — nonché vernacolo — di gusti fini, — voglio ripetervi: — « Ma bravo Figaro, — bravo bravissimo... » — con il Rossini!

Appuntamento della carità

N. 100

« Chi dona ai poveri, presta a Dio ».

V. Hugo

Una pia signorina di Ponte Selva, a conoscenza di tutte le mie sventure, aggravate dalla più nera miseria, mi ha confortata ed ha saputo infondere nel mio cuore un po' di speranza col suggerirmi di rivolgermi a lei.

Sfollata da Milano in seguito al crollo della casa in cui abitavo in via Ploppetta n. 24, nell'incursione del 16 agosto 1943, mi rifugiai in un primo tempo a Bergamo presso conoscenti. Trovai in seguito « una baita » a Ponte Selva. Ivi attesi mia figlia che doveva essere dimessa dal Pio Istituto di S. Corona di Pietra Ligure ove era stata sottoposta ad una grave operazione al ginocchio sinistro. Ne uscì, infatti, con l'arto rigido. Nel maggio '47 trovammo una precaria sistemazione alle Fiorine di Clusone e qui mia figlia si diede attento per trovare un'occupazione, ma invano. Dal settembre scorso, non uscendo più a camminare per sopraggiunti atroci dolori anche al ginocchio destro, non potè più muoversi di casa ed ora è ricoverata all'Ospedale di Bergamo. Le hanno ingessata la gamba, ma si tratta di male gravissimo e parlano di operarla nuovamente.

Povera mia creatura. Della vita non ha conosciuto che dolori di ogni genere. Suo padre, da molti anni convive con una donna già alle nostre dipendenze che seppur sconvolge il cuore e cervello.

Benché in età avanzata — 66 anni — io sarei ancora in grado di lavorare, mi adatterei a qualsiasi lavoro, ma per quanto cerchi, lo faccio infruttuosamente. E la salute mi abbandona, sia per lo scarso cibo, sia per le astinenze e privazioni che devo impormi.

E l'inverno incalza. Ho tanto freddo...

Emma CLINGER-BOTTARI — Casa Breda FIORINE DI CLUSONE (Bergamo).

Confermano il Parroco di Clusone e l'Ospedale Maggiore di Bergamo.

L'odissea di questa donna è fra le più penose. Un'altra ha preso il suo posto e ha distrutto il focolare. Oltre al dolore dell'inganno, quello del « tragico quotidiano ». Di più, il dramma della figliuola, colpita dal male che, oggi, perdona, solo a condizione di cure e alimentazione intense. Merita perciò la vostra comprensione.

Mi piace riportare l'epistola di S. Paolo ai Romani (13, 8-10). Si adegua ai sentimenti che il caso mi ha ispirato e che ispirerà a voi stessi: « Fratelli, non dobbiamo nulla a nessuno, altro che scambievolmente amore, poiché chi ama il prossimo ha adempiuto la legge. Poiché il "non fornicare", "non uccidere", "non rubare", "non dir falso testimonio", "non desiderare" e qualsiasi altro precetto, si riassume in questa formula: "Amerai il prossimo tuo come te stesso". La pienezza della legge è l'Amore ».

BENIGNO

POSTA DI BENIGNO

A. — Domenico CATALFORNO (Ospedale Isolamento: RITIRO, Messina) stende da oltre un anno il nostro aiuto concreto, causa contrattamenti. E' un padre degnato affetto da t.b.c., con due figlie in tenera età e moglie. Ha soli 23 anni.

Don Rosario D'Agostino, Parroco di S. Maria di Gesù in Ritiro e la Direzione dell'Ospedale confermano.

A. — Andrea MAGGIONI (Via Garibaldi, 9: CARRARA) muratore disoccupato, con moglie e due nipotine a carico, è affetto da lupus al naso che gli dà spasmiche sofferenze e minaccia di estendersi. Condizioni economiche miserrime ed abbattimento morale estremo. Per combattere il male ha bisogno di una cura energica di streptomina. Come affrontare la spesa?

A. — Un PADRE CAPPUCCINO, nella speranza di raccogliere soprattutto frutti spirituali da offrire alle anime, mi chiede di passargli casi anche moralmente pietosi.

Dinanzi ai miei occhi i quadri di mi-

seria si susseguono come su uno schermo. Chi fra gli amici lettori è a conoscenza di simili casi, me li segnali, ed io mi affretterò ad informarne questa tempra di missionario.

Una commovente notizia da al Direttore Gavino BONFANT (Sanatorio Is Miraloni, CANTIERI) I RICOVERATI, uniti, fraternamente, HANNO RINUNCIATO A DUE GIORNI DI SUPPLEMENTO UOVO, evolvendo l'importo a beneficio degli alluvionati. Si tratta di fanciulli e adulti t.b.c. nonché di lebbrosi! L'offerta è stata commentata alla Radio. Il Rev. Don Paolo Carta, che spiega alla Radio il Vangelo, non potè fare a meno di portare a fulgido esempio di carità cristiana l'offerta degli avventurati per quei duri di cuore che non sanno cosa sia. Amici, ricordate questo gesto sublime!

Amelia MIRABELLI-PIRAS (Sanatorio Borasino: ALESSANDRIA) ringrazia tutti ed ignoti, anche e nome del marito Felice e figli, per gli aiuti inviati, compresi l'anonimo di La Spezia che mandò un pacco di indumenti providenziali coi quali ha potuto coprire qualche sua creatura. Assicura preghiera.

Maria ZARCONA — Armando MARINI — Rosa PRUDENZA. — Le offerte sono state assegnate secondo indicazione.

Emme CLINGER-BOTTARI. — Quanto prima mi occuperò del caso pre-spettato. Sta di buon animo!

A. MIGLIORINI (Firenze) — Vittoria FRIGERIO — Olga ZAUPA — Giancarlo TOSELLI — L. CERVO — P. S. 196 (Genova). — Le offerte sono state distribuite fra: Carmelo Martucci (Sanatorio P. de Piemonte — Camaldoli, Napoli) — Anna Gargiulo (P. Vittorio, 7: Napoli) — Teodora Amerese (Via E. Giovenale, 13: Roma) — Domenico Spadaro (Via Palermo,

VETRINA

I LIBRI DI ESTER E DI GIOBBE

Ed. critica della Volgata

LIBRI HESTER ET JOB. Vol. IX di Biblia Sacra juxta Latinam Vulgatum versionem ad Codicum fidem juxta PH. PP. PII, cura et studio Monachorum Abb. Pontif. S. Hieronymi in Urbe. O. S. B. edita. Città del Vaticano, Libreria Ed. Vaticana, in-4°, pag. XII-208. L. 2000. Dollari 4.

In questo recente volume dell'Edizione critica della Volgata sono contenuti i libri di Ester e di Giobbe, che San Girolamo tradusse dall'ebraico. Le pagine scientificamente perfette del Prologo trattano dei Codici seguiti e dei criteri, a cui l'edizione si attiene. A ciascuno dei libri sono premessi i Prologhi rispettivi e l'elenco dei capitoli o titoli o argomenti: vi sono inoltre gli indici dei codici e delle edizioni. Il volume, splendido nella classica sua veste editoriale, di pagina in pagina è tutt'una perfezione di arte tipografica, veramente e nobilmente consapevole di pubblicare la Parola di Dio. E', questo volume, un altro grande passo verso il compimento dell'impresa grandiosa della Edizione critica, e poiché la sua pubblicazione avveniva mentre erano decretati gli onori degli altari al Pontefice, che l'Istituto stesso, il Beato Pio X, ad Esso questo volume è dedicato.

VOCABOLARIO ETIMOLOGICO ITALIANO di Angelico Prati

ANGELICO PRATI — Vocabolario Etimologico Italiano Garzanti, Milano-Roma, 1951, pag. 1108. Rilegato, L. 3500.

Un criterio tipicamente personale, di veder chiaro ad ogni costo, o almeno quanto più possibile, sulla origine, sulla formazione, sul significato, di ciascuna parola della nostra lingua, è stato seguito dal compilatore di questo Vocabolario; e vi è assoluta l'originalità di indagine e saldo il polso nel vaglio critico. Ciò è rivelato e attestato dalla redazione stessa di ogni singola voce: un tutto di vivo, di parlante, a volte di polemico, ma rapido e persuasivo, da dover dire, in fine di lettura: — Ora,

si, che questa parola la conosco, la capisco, e so quel che vale e quanto vale, perché so donde viene e perciò stesso, che essa è: in definitiva come posso, o devo, usarla. Il che è tutt'altro che poco: anzi è tutto. Quasi quasi vien voglia, non di proporre la sola consultazione, ma di consigliare la lettura di questa attraente e gustosa compilazione, di cui l'autorità di Alfredo Schiavini ha sentenziato: — Opera di tali novità e pregi, che deve ottenere il migliore dei successi. Concorrono di fatti a dare tempra e risalto di buona consistenza alla sua architettura, non solo la classicità e la inamovibilità dei secolari etimi, ma anche l'osservazione e la penetrazione nella creatività linguistica, gestante nel popolo, e la progressiva cronologica storicità dell'uso, colta su fonti ed autori e autenticata da controllo di datazione. Originalità produttiva, dunque, a tasso elevatissimo. Un eccellente arnese, da afferrar subito. E tenerlo caro: assai caro.

IL POETA E I PAZZI di G. K. Chesterton

G. K. CHESTERTON — Il poeta e i pazzi. Volume 41 della Collana di Romanzi « Il Grappolo ». Milano, via Mercalli 23. Istituto di Propaganda Libreria, pag. 294. L. 550.

E' buon merito del sempre benemerito Istituto milanese di via Mercalli insistere nel rendere accessibile Chesterton, ai precedenti Chesterton, agiografato, apologeta, già tradotti e pubblicati (S. Francesco — La Resurrezione di Roma), segue ora Chesterton romanziere. Gabriel Gale è il poeta: egli è il saggio. Intorno a lui i pazzi, alquanto. Le vicende, a tinte avventurose, incise con arte aglissima, legano alla lettura e, insieme, variamente impegnano il pensiero a rintracciare e gustare dissetanti sorsi di vero. Frida Ballini ne ha dato una traduzione di getto e d'una spigliatezza irrequieta, oderna, viva. Lodevolissimo avere premesso l'elenco delle opere chestertoniane, seguito da aggiornato elenco di quante ne sono state tradotte in italiano: quanto mai invidiato il profilo di Chesterton, a chiusa dell'elegante volume. Così, viene conosciuto Chesterton in uno dei più tipici suoi lavori: e si è bene informati sulla personalità sua e sull'intero ciclo delle sue opere.

POESIA D'ANGOLO

“Non ti curar di lor...” (letterina all'on La Pira)

(Lo slancio dato dal nuovo Sindaco di Firenze all'incremento delle opere assistenziali e pubbliche va suscitando un certo allarme nel... campo di Agramante).

Mio carissimo LA PIRA, anche tu, gira e rigira, finirai tra i reprobati.

Ohe, non mica al tribunale del Giudizio Universale nella Val di Giosafat,

bensi a quello dei « compagni » che già levano dei laghi su quel passo celere

che nel campo assistenziale tieni in sede comunale come norma e regola.

Li comprendo, poveretti. Fosse pure a denti stretti, prima ti lodavano

nel sentirti propugnare che era tempo ormai d'andare in soccorso agli umili

e occorreva un nuovo slancio prescindendo dal bilancio o da quiete remore

per buttarsi fra la massa senza battere grancassa con parole inutili.

Eri un nome che serviva alla causa sovversiva cui facevi comodo

sussurrare: « O prima o poi, quello lì verrà con noi: già comincia a pendere! »

Quanto al popolo, tu sai, conta quello che tu fai. E che gli altri ciancino!

Poi son giunte le elezioni. Il tuo nome è... di quei buoni ed emerse subito.

Fatto sindaco, hai pensato: « sotto pena di peccato, non si può più attendere »

e il lavoro è là, nel sole: colazione nelle scuole, case ultraeconomiche,

luce, alberghi popolari, ampliamenti necessari nei lavori pubblici...

Risultato: quei signori nel vedere che lavori non si raccapezzano,

e vedendo a chiare note che i bastoni fra le ruote contro te non giovano

fanno lega d'interesse con le destre - se occorresse - per crearti ostacoli.

E' la vecchia e trita storia che ogni esperto sa a memoria perché vuol ripetersi.

Tu lo sai. Non ti scomporre. Sei all'ombra di una torre che ha sfidato i secoli

con un motto - lì vicino che dettò San Bernardino come « credo » civico.

SPRAZZI DI LUCE del Sac. Giovanni Giorgi

Sac. GIOVANNI GIORGI — Sprazzi di luce. Opuscoli sopra problemi sociali. Presso l'Istituto Orfanelli di Miramare di Rimini (Forlì), pag. 24-32. L. 10 l'opuscolo.

Iniziativa degna del più largo encomio divulgare la dottrina della Chiesa intorno ai singoli problemi sociali: e ciò in una forma chiara, aperta, accessibile anche ai lettori meno preparati. Gli opuscoli finora pubblicati sono quasi un centinaio: ne risulta una biblioteca agile e vivace, copiosamente ricca di argomenti, e che merita la più estesa divulgazione. Il prezzo, che forse non pareggia neppure le spese di stampa, facilita l'acquisto e la più vasta diffusione del tanto bene che l'iniziativa può e deve produrre. Ne approfittino le nostre associazioni: e vi siano anime generose che provvedano, o concorrano, nella spesa. Al venerando e valeroso Autore plauso e successo.

Piante PACINI
Roma viti - olivi
bid XXIV
maggio 46
Tel. 62078
catalogo a richiesta

Sconti speciali per il Rev. mo Cleo che potrà indirizzare le Sue richieste anche presso la libreria religiosa Francesco FERRARI - Via dei Cestari 2 - Roma.

CASA DI CURA

« Immacolata Concezione » del Comm. MARIO SARTORI
SCIATICA - ARTRITE REUMATISMO
A richiesta opuscolo gratis
Roma - V. Pompeo Magno, 14 - Tel. 35823
Venezia - P. Simon Piccolo 553 - Tel. 22946
Prof. Dott. FUNMI A.

Nuove efficacissime
CURE VEGETALI
per tutte le malattie
• Opuscoli gratuiti •
ERBORISTERIA - SCARPARI
Via XX Settembre 11/1 - GENOVA

RISPONDONO: UN SACERDOTE

Can. F. LIPERI, Sassari, nel giorno del suo 90. compleanno, chiede come si possono conciliare le opposte sentenze del Masallion e del Monsabré sul numero degli eletti, poiché il primo manda la maggior parte dei cristiani alla dannazione, il secondo sostiene che la maggior parte si salvi.

Problema enorme, sul quale hanno diverse opinioni non solo i predicatori, ma anche i Dottori della Chiesa e i teologi. Certo sono abbondanti i frutti della Redenzione e i mezzi della grazia, da poter salvare mille mondi peggiori di questo, e da ottenere la conversione dei peccatori anche più induriti. Ma sappiamo che per salvarsi è necessaria la cooperazione nostra, nella fede e nella carità; e se si guarda in giro, non si può non diventare pensosi, presi da un salutare timore. Comunque è meglio studiare sul modo di salvarsi che non sul numero degli eletti, che solo Dio può conoscere. Meglio affidarsi alla Misericordia Infinita di Dio e cercare di far meglio che si può: unica via per non sbagliare. A lei, che nei suoi 90 anni di età, avrà compiuto tanto bene tra le anime, l'augurio di riavere centuplicato il bene compiuto, e anche: ad centum annos, et ultra!

N. DE MARTINO chiede se sia stata fatta l'analisi chimica delle macchie di sangue della Sindone.

Il sangue della Sindone non fu esaminato né dal punto di vista chimico, né dal punto di vista del gruppo sanguigno.

Le prove di autenticità della Sindone sono però cospicue, e per parecchi scienziati decisive, ma tutte indirette e cioè ricavate dalla fotografia della Reliquia.

M. S. Cortona, chiede se dono la Bella «Memificatissimus Deus», che accenna alla Donna del Protovangelo (Gen. III, 15), si possa ancora asserire che in quel testo si tratti solo di Eva e non dell'affetto di Maria.

Non si vede come sia possibile sostenere tale opinione senza andar contro a un insegnamento pontificio particolarmente autorevole. Noti che il grande cultore di Scienze Bibliche, P. F. Cuypers, O. P., nella seconda edizione della sua «Mariologia» lascia la sua antica sentenza, e sostiene nel modo più preciso che la «Donna» del Protovangelo è Maria SS. in senso letterale pieno.

E. D. C. Nola, chiede un'edizione tascabile del Vangelo, per donarla al suo Parroco affinché lo legga nella Messa domenicale, senza spiegazione né predica.

Può rivolgersi alla Congregazione dei Servi dell'Eterna Sapienza, Convento San Domenico, Bologna; o alla Pia Società San Paolo, Alba.

Quanto alla spiegazione e alla predica, farà bene ad ascoltarla fedelmente, e a chiedere anzi al suo Parroco di istruirla personalmente sui doveri del buon cristiano.

Abbonata F. 18.128, Padova, chiede se esiste un collegio femminile tenuto da religiose per l'educazione delle giovinette al canto e alla musica.

Un lettore segnala il Collegio delle Suore Domenicane, Istituto di Belle Arti e Lingue, Villa Taylor, San Domenico di Fiesole (Firenze).

Abbonato F. 62.513, chiede quale via potrebbe seguire per ottenere un posto nella diplomazia vaticana, essendo «tanto vocato per questa via», o anche a chi potrebbe rivolgersi per avere un qualunque lavoro negli uffici vaticani.

Si rivolga al Signore affinché la illumini sul grande problema della salvezza delle anime e le faccia scoprire forse non lontani da Lei vasti campi dove la messe è molta (e anche la zizzania) e gli operai sono pochi.

P. ALIPPI da Celle Ligure, Capuccino, risponde al lettore che chiedeva notizie su San Dante.

S. Dante fa parte di un gruppo di 47 (quarantasette) Martiri, uccisi nella città di Abitina in Africa, l'anno 304, il giorno 11 febbraio, essendo Papa S. Marcellino, Imperatore Diocleziano. Il Martirologio Romano parla di quattro soli Martiri di questo gruppo: Saturnino, Dativo, Felice e Angelico, aggiunge però «et Sociorum» (11 febbraio). Gli «Atti» del loro martirio sono quanto di commovente si può immaginare. La figura di S. Dante non presenta rilievi personali perché, interrogato collettivamente con un gruppo di Fratelli, tutti gridarono la loro fede in Cristo. Allora Anolino li fece imprigionare. «E nella prigione il freddo, la fame, il peso delle catene, il luogo infetto, ogni genere di miseria procurarono loro un martirio più oscuro, ma non meno meritorio del martirio sanguinante che si affronta nell'anfiteatro».

Le notizie sopra riferite le ho desunte da: «Petits Bollandistes» (Bar-Le-Duc, 1874) vol. II, di cui riporto — tra virgolette — il periodo finale. Gli Autori citano a loro volta i

NOI VOI

UN ELETTO STUOLO DI COMPETENTI RISPONDERÀ ALLE MOLTE DOMANDE CHE CI VENGONO RIVOLTE. TUTTI POSSONO SCRIVERCI E TUTTI AVRANNO UNA RISPOSTA

Sono stati consultati Mons. Dante, Mons. Fallani, P. Spiazzi, e i dottori Alessandrini, Bofondi, Imbrighi, Piazza, Regnoli, Spinelli. Per ulteriori maggiori schiarimenti scrivere: «Osservatore della Domenica» - Noi per Voi - casella postale 96 b

UN ARTISTA

Sac. Giovanni B. da Pistola scrive: «Potrei tentare di far rappresentare un parallelismo di scene sacre nella mia parrocchia, quali?».

Non conosco la sua parrocchia e lo sviluppo degli ambienti o delle pareti da decorare. Tuttavia è ottima cosa introdurre un tale parallelismo, per esempio: la vita della S. Famiglia a Nazareth e in un altro pannello il lavoro odierno di una famiglia cristiana, la morte di S. Giuseppe e la morte del giusto, le nozze di Cana e il matrimonio cristiano, la Crocifissione e la S. Messa ecc... Ricorda il celebre quadro di Van der Weyden: «Il Crocifisso, la Messa e i Sacramenti»? Quell'opera può costituire una eccellente norma direttiva.

L'abb. N. F., 62.69 dal Seminario Arcivescovile di Messina scrive: «Un mio compagno desidera fare una collezione della maggior parte delle opere d'arte sacra e profana, riprodotte su cartolina. A chi rivolgersi?».

Può scrivere ad Anderson (piazza di Spagna 6, Roma) chiedendo tutte le opere d'arte in formato cartolina esistenti. Sono circa un migliaio i soggetti di opere conservate nei musei e nelle gallerie di Roma. Ogni cartolina costa lire 40. Lo stesso Anderson può favorirle un migliaio circa di altre opere d'arte, sempre del

medesimo formato — prezzo identico — ma a colori, relative alla pittura italiana ed estera. Inviare assegno.

Il Pittore Stelvio Domanico, via Tasso 193, Napoli, domanda informazioni circa un «Notiziario artistico» pubblicato a Roma, dove sono dati i testi dei bandi per la Mostra.

Il «Notiziario d'Arte» è stampato in Roma e può rivolgersi la sua domanda al Rev. P. Piccoli, O. P., piazza della Minerva 42, anche per avere i numeri arretrati.

M. Nigrelli da Trieste scrive: «Sto raccogliendo una documentazione sul tema: «Il Viatco» nella storia dell'arte. La mia ricerca s'è fermata al 1935. Ci sono cose nuove?».

Tra le opere più recenti può catalogare: «Il Viatco al boscaiolo» del pittore Marchetti, e «Il Viatco» del pittore Consolazione; l'una e l'altra opera furono premiate (il premio) nel concorso su tema eucaristico, nella scorsa estate ad Assisi, in occasione del Congresso Eucaristico nazionale.

F. FERMI da Firenze scrive: «L'architetto Raffaele de Vico, il più grande architetto dei giardini che abbiamo in Europa — come asserisce anche il Messaggero — riconosce i meriti insigni dell'artista del Colle Opilio, della Passeggiata Archeologica, del-

Bollandisti e il Baronio, del quale ultimo riportano anche questo giudizio: «L'autenticità dei loro "Atti" è completa e sincera». (anno 303, n. 58 degli «Annales» del Baronio).

l'esedra, di Piazza Venezia — ha proposto un grande parco dedicato a Dante, che rivestita l'intero Monte Mario di Roma. Non è meglio, tuttavia, e più rapida cosa un monumento?».

Di monumenti Dante ne ha anche troppi di cattivo gusto, e Firenze ne sa qualche cosa dentro e fuori Santa Croce. Qualche anno fa ci fu, se non sbaglio, la proposta di una statua per la piazza avanti alla Stazione di Roma. Ogni traduzione plastica del poema riesce sempre, almeno sino ad oggi, una cosa non felice. Risultati migliori direi eccellenti, si sono avuti nelle illustrazioni editoriali al poema: acquedotti, xilografie, stampe, acquerelli ecc.

La nuova visione della natura — un grandioso bosco, con viali, fon-

tane, giardini — chiamata a destare in noi certi sentimenti propri del poema, mi pare più ardita, più nuova, più conveniente. Byron quando ha voluto sentire Dante si è rifugiato a Ravenna, «nella foresta spessa e viva» della Pineta di Classe. A raccogliere tutte le immagini dantesche sulle piante, sulla selva, sui fiori, verrebbe fuori un aspetto interessante della Commedia: cioè il rapporto diretto tra l'uomo e la natura e la diversa luce che acquista il creato a secondo che l'uomo è nella colpa o nella grazia. L'idea, dunque, dell'architetto De Vico, studiata insieme al fine e nobile poeta Nicolai, merita ogni attenzione e il più cordiale augurio.

B. Vrsi da Asiano chiede: «Quanti sono stati i visitatori della Mostra di Caravaggio a Milano?».

La relazione dell'on. Marazza, uscita in questi giorni, reca la cifra di 400.000. Un bel numero; vede, dunque, quanto sia falsa l'accusa che il pubblico non gusta e non s'interessa alle cose d'arte.

UN AVVOCATO

Il sig. B. S. di Acquasparta (Terzi) ci chiede se deve farsi un'atto di compravendita ovvero di donazione, perché la quota dei beni immobili del fratello, avuti per successione dal padre, passi in sua proprietà, avendo egli mantenuto a proprie spese la madre inferma ed oggi defunta.

Naturalmente sia da un punto di vista morale che giuridico ella può richiedere a suo fratello il rimborso di quanto speso per l'assistenza alla madre inferma nel giro di otto anni, avendo ambedue i fratelli l'obbligo del pagamento delle spese sostenute. Nel caso che vi sia corrispondenza tra quanto è stato da lei anticipato a causa dell'infermità di sua madre e che era di spettanza di suo fratello, e quello che è il valore dell'immobile al medesimo intestato, si può procedere o ad un atto di donazione o a quello di compravendita. Qualora venga stipulato un atto di compravendita, che nel caso mi sembrerebbe più opportuno, è necessario che vengano precisate le somme da lei anticipate, e che debbono rappresentare il corrispettivo dell'immobile acquistato.

Il sac. A. G. di Trieste ci domanda se è giusta la condanna di un Tribunale, che accerta la responsabilità del direttore di un ricreatorio per ragazzi, avendo uno di questi nel giuoco perduto un occhio a causa di un sasso che era stato tirato da altro ragazzo che non si riesce però ad individuare.

Purtroppo esiste effettivamente una responsabilità da parte del direttore del ricreatorio ai sensi dell'articolo 2048 del Codice Civile, poiché a norma di detto articolo i precettori sono responsabili del danno cagionato dal fatto illecito dei loro allievi nel tempo in cui sono sotto la loro vigilanza. Sarà quindi opportuno che il ricreatorio cerchi di transigere la causa nel modo migliore, poiché proseguendo nel giudizio in sede di appello le spese aumenteranno notevolmente.

Il sig. A.M.C. di Portocivitanova (Macerata) domanda quale procedura può esperire nell'interesse di persona di sua conoscenza, che ha avuto il marito disperso, e che vorrebbe oggi sistemare civilmente e religiosamente la sua posizione con altra persona.

Prima di contrarre nuovo matrimonio l'interessata deve esperire la procedura di dichiarazione di morte presunta, secondo quanto prescrive l'art. 58 e seq. del Codice Civile.

Nel caso specifico è particolarmente applicabile l'art. 60 § 1, che testualmente dice: «Quando qualcuno è scomparso in operazioni belliche alle quali ha preso parte, sia nei corpi armati, sia al seguito di essi, o alle quali si è comunque trovato presente, senza che si abbiano più notizie di lui, e sono trascorsi due anni dall'entrata in vigore del trattato di pace». In detto caso la sentenza che dovrà essere provocata dall'interessata determinerà il giorno e possibilmente l'ora a cui risale la scomparsa, e, secondo la disposizione dell'art. 65, divenuta eseguibile la sentenza che dichiara la morte presunta, il coniuge può contrarre nuovo matrimonio, nel caso che l'interessata non abbia possibilità economiche, il che può essere comprovato da un certificato negativo rilasciato dalle imposte, può fare al Tribunale la richiesta di gratuito patrocinio.

Il sacerdote B. M. di Impruneta (Firenze) ci domanda nell'interesse di persona di sua conoscenza se un padre è tenuto a corrispondere il mantenimento al proprio figlio naturale riconosciuto.

La domanda è di facile soluzione, poiché ella può consigliare all'interessata di avvalersi dell'art. 261 del Codice Civile che impone l'obbligo al genitore naturale di mantenere il figlio riconosciuto, di educarlo e di istruirlo. Nel caso quindi che il padre si rifiuti all'adempimento di tale obbligo può la madre nell'interesse del figlio agire giudizialmente.

Il Cappellano del reclusorio di Civitavecchia ci domanda: «Un detenuto scapolo che ha avuto un figlio da donna coniugata, vorrebbe riconoscere e dare il nome al figlio naturale, che porta il nome del marito della donna. Quali pratiche debbono svolgersi per ottenere detto riconoscimento?».

Siamo spiacenti dovere comunicare che non può procedersi attualmente a nessun riconoscimento da parte del padre naturale, poiché si tratta di figlio adulterino. Il marito invece può promuovere l'azione di disconoscimento nel termine di tre mesi dal giorno della nascita, quando egli si trovava al tempo di questa nel luogo in cui è nato il figlio, oppure dal giorno del suo ritorno nel luogo, in cui è nato il figlio o in cui è domicilio coniugale, se egli era lontano. In ogni caso se il marito prova di non aver avuto notizia della nascita in detti giorni, il termine decorre dal giorno in cui ha avuto detta notizia.

UN MEDICO

La lettrice C. C. di Cannero Riviera (Novara) chiede informazioni sulla «silicosi polmonare» da cui è affetto un suo fratello, addetto ai lavori in galleria di roccia.

Dobbiamo alla cortesia del dott. Giorgio Melner le seguenti precisazioni: «La silicosi è una malattia del polmone secondaria alla inalazione di particelle di biossido di silicio; colpisce individui costretti a inalare lungo tempo aria ricca di polvere silicea, vale a dire minatori, scalpellini, vetrai o simili.

Le particelle inalate provocano una fibrosclerosi del parenchima polmonare, a noduli e masse pseudotumorali, le quali possono anche escavarsi dando luogo a caverne non tubercolari. I silicotici vanno però molto facilmente incontro alla tubercolosi, e quando ne siano colpiti risentono molto meno degli tubercolotici comuni l'effetto della streptomicina. Per queste ragioni un silicotico non va assolutamente ricoverato in un sanatorio per tubercolotici, dove quasi immancabilmente si infetterebbe, a meno che non sia chiaramente dimostrata una tubercolosi concomitante. I silicotici cominciano col soffrire di dispnea e tosse secca. Più tardi compare l'escreato mucopurulento, per le immancabili complicazioni bronchiali, e si manifestano segni di fibrosi polmonare. In seguito a ciò si avrà compromissione del cuore con palpitazioni, stasi venosa, etc.

A malattia iniziata non si hanno possibilità curative specifiche. Non resta che ricorrere a rimedi per i singoli disturbi, e cioè ai balsamici, agli antispastici della muscolatura bronchiale, ossigeno, ecc. I disturbi del cuore vengono trattati con i comuni cardiotonici e, da ultimo, con la digitale. Né si hanno specifiche indicazioni climatiche curative. La malattia è di competenza del medico internista o del fisiologo.

Nel riguardi della assistenza i silicotici vengono riconosciuti indennizzabili solo se la loro capacità lavorativa è ridotta almeno del 15%. Tutte le spese di cura e di ricovero sono a carico dell'ente assistenziale. Qualora la riduzione della capacità lavorativa sia valutata fra l'80 e il 100%, il malato, riconosciuto grande invalido, ha diritto al ricovero negli Istituti sanatoriali dell'INAIL. Tali Istituti dipendono dalle sedi provinciali dell'INAIL e a queste bisogna rivolgersi per schia-

rimenti (a quella di Novara nel caso della richiedente). Nella astensione del lavoro viene pagata una somma pari al 55,5% del salario giornaliero, considerando — nel caso di questa malattia — sette giorni settimanali anziché sei.

Sac. A. C. (Marsala) — Ho circa sessant'anni, sono un po' miope; da circa un mese vedo, dall'occhio destro, come una mosca movente. Ho speso tanto denaro per medici e medicine senza constatare alcun miglioramento.

Vi è qualche rimedio per togliere questo difetto? Tanto più che mi disturba alquanto specie nella recita dell'Ufficio Divino.

Mi farà male la lettura assidua?

Il disturbo accusato nell'occhio destro, e che lei chiama mosca movente, è prodotto quasi sempre dall'esistenza di un corpo mobile nel Vitreo.

E' una manifestazione patologica molto frequente negli occhi miopi, ed è in rapporto quasi sempre, con fatti essudativi da focolai (anche molto piccoli) di retinite o coriorretinite. A volte trattasi, invece di piccoli punti opachi del corpo vitreo stesso. La sfotomatologia di tutte queste forme si chiama MIODESOPSIA o mosche volanti e per poterle curare e guarire, bisogna innanzi tutto individuarne la causa. Naturalmente il lavoro visivo, specie se prolungato o a luce ambiente non buona, non sarà certo utile, quindi, cerchi di leggere, possibilmente alla luce naturale.

A. FILICHELLA — ARZACHENA (Sassari) — Sig. Direttore, quantunque la domanda mi sembri un po' umiliante per me, chiedo la cortesia di rispondermi nel giornale Oss. R. E' vero che oggi gli scienziati siano riusciti a cambiare l'occhio di un morto da pochi minuti con un vivo?

Per quanto riguarda la sostituzione di un occhio alterato con un occhio prelevato da una persona morta da pochi minuti, debbo ripetere che non si tratta di «cambiare» tutto l'occhio, ma solo una piccola parte di esso: cioè una parte di cornea.

Su questa operazione, chiamata CHERATOPLASTICA, ho già dato sufficienti schiarimenti nel n. 46 dell'Osservatore della Domenica (del 18 novembre 1951) e potrà leggere in altra parte di questo settimanale altri ampi schiarimenti.

UN LITURGISTA

T. M. - Roma — Assai delicato e sensibile nelle mie vie respiratorie e costretto a dormire in una camera fredda, nelle ore insonni sono solito di recitare il Rosario, ma a bocca chiusa, per non dover aspirare l'aria fredda, che mi cagiona una tosse terribile e spasmodica. Posso così lucrare le indulgenze annesse al Rosario?

E' noto che per guadagnare le indulgenze le preghiere debbono essere recitate a voce; solo per la gualculazione è permessa la recitazione mentale. Per i muti il canone 936 ha provveduto esigendo la sola recitazione mentale o la semplice lettura cogli occhi. Per una certa epicheia si potrebbe estendere al suo caso tale concessione; ma è meglio che ne faccia esplicita domanda alla Sacra Penitenzieria.

Casola Valsenio - Ravenna — Esiste una pratica particolare di suffragio per le anime del Purgatorio che consiste nell'intingere una mano nell'acqua santa e nello spruzzare, con l'intenzione di recare sollievo ad un'anima del purgatorio?

L'asperzione con l'acqua santa che fa il sacerdote sugli oggetti e persone per benedire è un sacramentale stabilito dalla Chiesa; ma non esiste tale asperzione verso le anime del purgatorio, e tanto meno può loro recare suffragio. Si astengano quindi i fedeli dall'introdurre forme nuove di devozione senza l'approvazione dell'autorità ecclesiastica.

Un abbonato — E' stato rimesso l'obbligo del digiuno ed in quali giorni?

La legge dell'astinenza e del di-

giuno che col decreto del 20 dicembre 1941 della S. Congregazione del Concilio era stata sospesa, con un altro decreto della stessa Congregazione 28 gennaio 1949 è stata di nuovo in parte ristabilita. Si deve ora osservare l'astinenza dalle carni tutti i venerdì dell'anno, ed osservare l'astinenza e il digiuno solo nei quattro giorni seguenti: mercoledì delle ceneri, venerdì santo, vigilia dell'Assunta, vigilia del Santo Natale; concedendo però l'uso delle uova e latticini tanto la mattina quanto la sera anche in questi giorni. Questo fino a tanto che la competente autorità non avrà altrimenti disposto.

Franco Sasso - Molfetta — L'Osservatore Romano del 23 aprile 1951 parla di un decreto della S. C. del Riti che stabilisce per gli inservienti che si comunicano di non fare la genuflessione all'altare quando tornano al loro posto. Desidero sapere il numero del suddetto decreto.

E' il numero 4179 ad III del 16 febbraio 1906. Lo si può trovare nella raccolta dei Decreti authentica della S. C. del Riti.

Seminario Vescovile - Sarzana. — a) Si possono ammettere nelle Messe solenni i così detti «pivialisti» o chierici parati con piviale? Quale il loro numero? Quale il loro ufficio?

b) Quale dovrebbe essere liturgicamente la divisa dei chierichetti non seminaristi?

c) Secondo il Caerimoniale Episcoporum il primo Diacono Assistente porge l'ostensorio senza avere

la stola. Come va interpretata tale disposizione?

a) Solamente nella Messa solenne, pontificata in trono dal Vescovo si ammettono i chierici parati con piviale, che recano il libro, la bugia, il pastorale e la mitra. Lo stesso dicasi dei Vespri solenni.

b) La divisa dei chierici o inservienti a qualunque funzione liturgica è la sottana e la cotta.

c) La disposizione del Caerimoniale Episcoporum è molto chiara. Tutte le volte che il Vescovo è assistito dai Diaconi assistenti, spetta al primo Diacono, qualunque senza stola, di porgergli il Santissimo. Del resto la cosa si spiega semplicemente perché manca il diacono ministrante, il quale finita la Messa deve ritirarsi.

Assiduo - Ortona — Quali disposizioni per la luce elettrica sui gli altari, tornata ormai la normalità?

Il decreto del 12 marzo 1942 della S. C. del Riti, che rimetteva al giudizio degli Ordinari l'uso della luce elettrica per la lampada del Santissimo e per le sacre funzioni, essendo stato concesso, per le speciali condizioni in cui si trovavano le Chiese ed il Clero durante la guerra, ha ormai cessato di essere in vigore, e pertanto, a nostro modesto avviso, deve essere osservata in piena l'antica disciplina. Sarebbe da richiedere alla S. C. del Riti una esplicita affermazione in materia.

Istituto D. Bosco - Palermo — Costretto a chiedere la dispensa dal digiuno eucaristico a causa di emicrania notturna chiedo: si può ancora considerare bevanda il caffè nel quale si è fatta sciogliere una compressa?

Io credo di sì. Se ha il permesso di prendere dei liquidi prima della Comunione, come può sciogliere nel suo caffè lo zucchero, così vi può sciogliere la compressa.

Istituto piccola Casa della Divina Provvidenza, Cotolengo, Torino.

Abb. 555896 Campolucci (Arezzo) ci scrive: I giornali hanno riferito che è stato concesso ai parroci un aumento di congrua, però nessuno ha ancora riscosso questo aumento. E' certa questa disposizione? Quando potremo riscuotere?

L'aumento di congrua è stato concesso, ma per la riscossione di tale aumento ci vorrà qualche tempo, dato che per ognuno il Ministero deve provvedere al concesso della nuova liquidazione. In ogni modo avrà diritto anche agli arretrati.

D. D. C. Pescaglia (Lucca): chiedo quali pratiche debbono essere fatte per ottenere una diminuzione di imposte per i terreni sopra i 700 metri.

Per ottenere quanto da lei richiesto, occorre presentare all'Ufficio delle imposte competente, una domanda in carta semplice con la descrizione del terreno e il numero della partita catastale.

Se invece tutti i terreni comunali trovansi sopra i 700 metri, è l'Ufficio delle imposte stesso che su richiesta dell'Amministrazione comunale provvede alla diminuzione delle imposte alla totalità dei terreni.

UN BIBLIOFILO

G. B. (UDINE)

Dal suo scritto credo di dedurre che ella desidera una pubblicazione di medicina, utile nel ministero. Potrà scegliere fra i seguenti volumi: Bon. E.

«La morte e i suoi problemi» e «Medicina e religione» (ambidue di Ediz. Maritelli, Torino); Bless. J. H. «Eucaristia pastorale» (Ediz. Maritelli, Torino); Bonanelli, «Corpo e spirito» (Ediz. Studium, Roma); via della Conciliazione; «La Rivista medica per il Clero» (Bologna, via Parigi) e il quadernale «Perfice Munus» - Sezione II, «Medicina e morale» ediz. per il Clero (LICE, Torino, via Fabbro, 2).

N. V. (lettore assiduo)

Il senso di responsabilità con cui ella svolge la sua attività quotidiana nel delicato settore librario è veramente di conforto. Mi affretto quindi a risponderle consigliandole di suggerire al suo cliente l'acquisto di quello dei suoi notati volumi che egli giudicherà più conveniente per lui. Il suo cliente potrà ispirarsi ad essi per parlare poi dell'argomento, oppure darli direttamente in lettura, poiché saranno ugualmente di utilità ai giovanissimi, cui essi sono destinati. Per un fanciullo: Demarile: «Il Libro di mio figlio» (Garzanti, Milano). N. N.: «Come parlerò a mio figlio?», (La Scuola, Brescia). Per una fanciulla: Demarile-Dausseing: «La grande confidenza» (Garzanti, Milano). Sorgato: «Il mistero della vita» e «Canta, e primavera» (ambidue ed. Ist. Prop. Libr., Milano). A sua richiesta potrà suggerirle dei volumi da consigliare ai genitori ed agli educatori.

G. P. (MOTTA MONTECORVINO) e E. P. (ITTIRI)

In «Mondo piccolo», Don Camillo (Rizzoli, Milano), Guareschi narra alcuni episodi della vita di un parroco della bassa padana-emiliana, che ha per antagonista un sindaco comunista. Fra di essi c'è Gesù crocifisso che dà consigli e spesso sgrida il suo sacerdote.

UN MORALISTA

Guido B. da Pratolino, in quel di Firenze, ci domanda se Carlo Marx fu un vero filosofo, se tra la dottrina sociale della Chiesa cattolica e quella del comunismo vi sono punti di contatto; se, in caso affermativo, si possono professare con piena coscienza.

Bisogna rilevare, prima di tutto, che il terzo quesito non ha ragione d'essere. E' infatti intuitivo che i cattolici non solo possano ma debbano professare la dottrina sociale della Chiesa.

Crediamo che il quesito sia male formulato; forse il nostro amico Guido B. vuol sapere se sia lecito ad un cristiano credere che la sociologia cristiana e la sociologia comunista, almeno fino ad un certo punto, coincidano.

Per rispondere in modo esauriente bisogna rendersi conto che ogni dottrina sociale ha alle origini un presupposto fondamentale. A seconda che lo si accolga o lo si respinga tutta la questione muta di aspetto in modo radicale.

La sociologia comunista ha come presupposto, oltre alla bontà naturale dell'uomo che già sostenevano le correnti liberali, un materialismo che esaurisce tutta la realtà, sia fisica che sociale. In natura, come nella storia degli uomini questa realtà materiale, attraverso un conflitto perpetuo di forze contrastanti (materialismo dialettico) tenderebbe ad una sintesi finale rappresentata da una «società senza classi».

Questo principio fondamentale è come dicevamo un mito, o per usare un'espressione impropria ma di uso corrente, una «mistica» che riduce tutto alla materia e considera lo spirito come un prodotto della stessa materia. Al principio si attribuisce un valore dogmatico e Carlo Marx più che il filosofo ne è l'eseguita, l'apologista.

La dottrina sociale della Chiesa, invece, è legata a Dio e alla concezione dell'uomo propria del cristianesimo. Le cose sono sottoposte all'uomo e l'uomo a sua volta dipende da Dio.

L'uso e il possesso dei beni della terra concessi dal Creatore alla creatura, la trasformazione di essi per mezzo del lavoro, hanno lo scopo di conseguire il fine ultimo della creazione. Sono le basi della sociologia cristiana, dal Vecchio testamento ai giorni nostri e pur nel variare delle forme economiche-sociali, non mutano. Operare secondo giustizia è un dovere per il cristiano perché è un comandamento di Dio.

La sociologia cristiana è dunque in contrasto con la sociologia comunista nell'ispirazione originale

e nel fine ultimo. Dissente dai mezzi perché, nella cornice cristiana i mezzi devono essere degni del fine ed in armonia con esso. Nella visione comunista i mezzi debbono tendere all'esasperazione della dialettica storica, cioè della lotta di classe.

Da tutto ciò consegue che le «coincidenze» sono puramente illusorie, errori dei sensi e dell'intelligenza che non sono consentiti in alcun modo ai cattolici.

A Don Giovanni C. da Campagna rispondiamo su temi analoghi. L'alto clero in Russia prima della rivoluzione era strettamente legato, allo Zar in armonia con la tradizione cesaropapista propria delle Chiese dissidenti dell'Oriente. Lo Zar vigilava il Santo Sinodo mediante un «procuratore» che ne attuava le volontà.

Dopo la rivoluzione la Chiesa fu perseguitata legalmente e con metodi extralegali. A un certo punto quando fu chiaro che il senso religioso rimaneva malgrado ogni assalto, lo stato comunista pensò di servirsi secondo la concezione che esso ha della religione, cioè come oppio del popolo. La legislazione religiosa sovietica, infatti, «regolamenta» la religione in modo che l'esercizio ne sia limitato alla pura e semplice celebrazione del culto. Ogni altro insegnamento è vietato.

Il Patriarca e l'alto clero sono vigilati da un funzionario del governo come al tempo degli zar. Ma con la differenza che gli zar erano o si dicevano cristiani, mentre lo Stato russo odierno è e si dice antireligioso e anticristiano.

La libertà è utile per chi ha fame? Certamente sì: perché in questa cornice egli può lottare per ottenere una vita più degna dell'umana condizione. In una cornice totalitaria comunista egli deve tenersi la sua fame e lavorare nella speranza di realizzare il «paradiso in terra» per i suoi tardi nipoti.

Se protesta è un traditore o un dissidente?

Per
curare le infiammazioni
delle gengive e preveni-
re il peggio usate:

Carpiotar

Debella la Piorrea
Distrugge il Tartaro
Combatte le Carie

Carpiotar

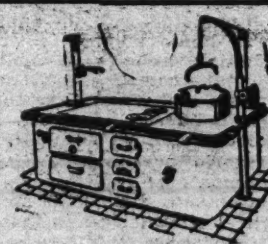
è una specialità farma-
ceutica che salva i denti
e porta alla guarigione.

In tutte le Farmacie

L. 390 al flacone

italcenti
MARCO

TAMARONI GRATUITI
AI SIGG. DENTISTI



CUCINE per Istituti Religiosi
Collegi - Comunità - Cliniche

Nicolini

Via Fracassini 18 - ROMA
Telefono 390.979

IL RICORDO PIU' ELOQUENTE DELL'ANNO SANTO

è la mirabile immagine del

S. Volto di Cristo svelato dalla S. Sindone

Autorità della Chiesa, della scienza, fedeli, tutti riconoscono nel regale mistico volto il **REDENTORE DIVINO**.

Splendide esemplari da parete, fotografia da tavolo, immagini con e senza preghiera e listini si possono avere contrassegno di L. 300. Listini e piccoli saggi con L. 50.

Fotografia Princ. Arcivescovi Cav. G. Bruner
Trento - Via Grazioli 25

Un ministeriale

P. R. - Chioggia. — Desidero conoscere i provvedimenti in corso di adozione per gli allievi.

Alcuni decreti (quelli relativi alla sospensione dei termini, per la corrispondenza di sussidi agli allievi) sono già stati emanati. I più importanti, quelli che stabiliscono l'esecuzione a carico dello Stato per le opere pubbliche, più urgenti e che fissano i contributi a favore degli agricoltori danneggiati, sono in corso di promulgazione dopo essere stati approvati dalle Camere. Allo scopo di affrettare l'accertamento delle condizioni delle aziende agricole nei comuni alluvionati, sarà opportuno che gli interessati si rivolgano subito agli Ispettorati agrari, competenti per territorio, affinché siano effettuati i sopralluoghi necessari.

A. G. - CAMARDA (Aquila). — Ha presentato domanda per emigrare in Australia. E' già stato sottoposto a visita medica. Da quattro mesi attende di essere chiamato. Chiede se è possibile un nostro intervento per sollecitare la definizione della sua pratica.

Dato lo stato avanzato della sua pratica non rimane che attendere con fiducia di essere chiamato. Anche nel caso deprecabile che ciò non avvenisse, nessun intervento è possibile perché le autorità australiane non sono tenute a manifestare i motivi del rifiuto.

A. R. - Torino. — Chiede se nel Canada esistono condizioni favorevoli per la formazione della piccola proprietà coltivatrice, quali sono le località più indicate e possibilmente i prezzi dei terreni.

In Canada esistono condizioni favorevoli all'insediamento di nuovi coloni o con acquisti diretti o con sistemi di riscatto variamente congegnati.

Terreni da acquistare si trovano praticamente ovunque. Naturalmente il loro prezzo varia enormemente in funzione della loro fertilità, e soprattutto a seconda della vicinanza ai grandi centri.

Terreni cari, lungo le rive dell'Ontario dove però un orto di tre acri, ogni acri corrisponde a mq. 4046,71) a 700 dollari l'acero, già permette la vita ad una famiglia, e terreni invece a buon mercato nell'Alberta e nel Saskatchewan, però piuttosto scomodi. Per fare un esempio, nella zona di Winnipeg (Manitoba) si possono acquistare ottimi terreni, profondi, terra nera, a lotti di circa 300 acri, molto spesso con un fabbricato sopra, ad un prezzo medio di 85 dollari l'acero. La zona ha un clima abbastanza buono, piogge sufficienti, e l'inverno dura circa sei mesi con neve non molto alta, strade sempre libere, freddo secco.

Chiunque voglia avere ragguagli può rivolgersi all'Ufficio del Visto presso la Ambasciata Canadese in Roma, via Acherson Sud n. 6, segnalando la domanda di cui può disporre per l'investimento in aziende agricole.

F. E. - Palermo. — Un gruppo di studenti e di giovani laureati ci chiede notizie e chiarimenti sui concorsi banditi per borse di studio e viaggio negli Stati Uniti.

La Commissione americana per gli scambi culturali con l'Italia ha bandito tre concorsi per borse di studio e viaggio negli Stati Uniti per l'anno accademico 1952-53.

Il primo concorso riguarda l'assegnazione di 110 borse di viaggio, riservate alle seguenti categorie: a) laureati di qualsiasi facoltà di età non superiore ai 35 anni; b) studenti universitari; c) arti-

sti; d) possessori di diploma di abilitazione magistrale, abilitazione tecnica, di scuola di assistenza sociale, di scuole per infermiere e assistenti sanitarie e visitatrici; e) insegnanti di scuole elementari o medie nonché insegnanti di inglese. Requisito essenziale per la partecipazione al concorso è la conoscenza della lingua inglese.

Un secondo concorso per 80 borse di viaggio è aperto a favore di docenti universitari e studiosi italiani che desiderano effettuare ricerche per perfezionarsi in determinati settori, o intendono esplicare attività didattica o scientifica presso istituti americani di istruzione superiore. La borsa di viaggio comprende il biglietto di andata e ritorno dal luogo di residenza in Italia al luogo di destinazione negli Stati Uniti.

Infine è aperto un concorso per 20 borse di studio, per l'anno solare 1952, destinate alle seguenti categorie: a) insegnanti di ruolo ordinari di scuole elementari e secondarie dell'ordine classico, scientifico, magistrale, tecnico, artistico; b) funzionari di ruolo in servizio con mansioni di concetto presso gli uffici centrali e periferici che si occupano dell'amministrazione scolastica e della soluzione di problemi didattici.

Le borse di studio coprono le spese di viaggio di andata e di ritorno per gli Stati Uniti, le spese di soggiorno per il periodo di permanenza negli Stati Uniti, nella misura di 210 dollari al mese, nonché le spese per eventuali viaggi nell'interno degli Stati Uniti ed un'indennità per l'acquisto di libri ed il pagamento di tasse scolastiche.

Per ogni ulteriore particolare e per informazioni sulle documentazione da richiedere alla domanda, gli interessati potranno rivolgersi alla Commissione americana per gli scambi culturali con l'Italia (via Boncompagni 2, Roma) ed ai vari uffici USIS in Italia.

M. A. Azione Cattolica - Rieti. Ha presentato domanda nell'agosto scorso, tramite la locale Camera di Commercio, per ottenere la concessione di un brevetto. Desidererebbe sapere il tempo approssimativo occorrente per ricevere il brevetto.

Generalmente i brevetti vengono rilasciati dopo 6 o 7 mesi dalla presentazione, sempreché la documentazione risulti completa. Per maggiori chiarimenti può rivolgersi all'Ufficio Centrale Brevetti, presso il Ministero Industria e Commercio, via S. Basilio 9 - Roma.

E. S. AOSTA - chiede se è stata varata la legge per le pensioni ai congiunti dei Caduti della R. S. I. ed in caso affermativo quali documenti occorre presentare e a chi.

Il disegno di legge contenente provvidenze per i mutilati ed invalidi e per i congiunti dei Caduti della R. S. I. è già stato presentato al Senato e non dovrebbe quindi tardare la sua approvazione. Per i congiunti dei Caduti è esclusa ogni discriminazione.

Occorre quindi attendere che la legge sia varata, dopodiché potremo esserle precisi sulle modalità da seguire per la presentazione delle domande.

Sac. E. B. S. Vito (Lecce) - Chiede l'indirizzo di qualche istituto idoneo a ricoverare un giovanotto paralitico dalla nascita appartenente a famiglia indigente.

Può scrivere alle seguenti Istituzioni: Opera don Guanella, Ricovero S. Giuseppe, via Aurelia Antica 96, Roma;

SPORT

Fortunoso finale del girone d'andata

L'ultima giornata del girone d'andata del campionato italiano di calcio, Serie A, non ha permesso, a causa della neve che ha impedito lo svolgimento di 5 su 10 partite, di stabilire esattamente la classifica di quello che viene definito il « campionato d'inverno ».

Comunque, non ci sono discussioni per il primo posto, tenuto saldamente dalla « Juventus » con 30 punti sui 26 totalizzati dal « Milan » che, per il momento, occupa il secondo posto. Diciamo per il momento, perché la terza classificata, l'« Inter », si trova a quota 23, ma ha disputato due partite in meno, quindi, nel caso che i due incontri da recuperare risultassero positivi per essa, detta squadra potrebbe sostituire il « Milan » nella seconda posizione, con un punto di vantaggio. Nel caso, poi, che l'« Inter » ottenesse una vittoria e un pareggio, il secondo posto verrebbe occupato a pari merito dalle due squadre milanesi, così come « Lazio » e la matricola « Spal » si sono classificate « ex aequo », con 23 punti per ciascuna, al quarto posto.

In quinta posizione, poi, c'è il « Palermo » con 22 punti, ma non è detto che la brillante squadra siciliana debba rimaner sola, perché il « Napoli » — che oggi come oggi segue a distanza di due punti — ha giuocato una partita in meno ed è possibile che gli azzurri partenopei riescano a concludere vittoriosamente l'incontro di recupero in casa dell'« Atalanta ».

Complicatissima è la situazione dal settimo posto in poi, in quanto dopo il « Napoli » vengono, nell'ordine: la « Pro Patria » con 19 punti, ma con due partite da recuperare, il « Novara » e la « Sampdoria » con 18 punti e una partita per ciascuno da recuperare, la « Fiorentina » con 17 e una partita da recuperare, l'« Atalanta » con 16 ma con due partite in meno, il « Padova » con 15, il « Torino », il « Bologna », la « Lucchese » e l'« Udinese » con 15 e una partita per ciascuno da recuperare. E, infine, deve recuperare una partita anche la penultima squadra in classifica, il « Como », attualmente a 13 punti.

Bisognerà attendere, dunque, tutti questi recuperi per avere un'idea esatta delle posizioni dopo il settimo posto; in ogni modo, quello che risulta sempre più chiaro è che almeno 10 squadre sono impegnate tuttora nella lotta per la salvezza e di queste, solo il « Legnano » ap-

pare irrimediabilmente condannato. E per concludere con qualche cosa di più roseo che non sia la prospettiva delle retrocessioni, rileveremo che la « Juventus » ha concluso il girone d'andata col più alto quoziente reti, con due sole partite perdute (tutte e due fuori casa) e con sole 17 reti al passivo. Quest'ultimo primato, però — cioè quello del minor numero di goals subiti — viene condiviso, per ora, dalla « Juventus » con la « Fiorentina », la quale ha subito, appunto nel corso del girone d'andata, solo 17 goals contro i 18 che figurano all'attivo della squadra viola. Abbiamo detto anche stavolta « per ora », perché la « Fiorentina » ha disputato una partita in meno rispetto alla « Juventus ».

Per quanto riguarda, da ultimo, la serie B, rileveremo che la situazione della squadra prima in classifica — la « Roma » — è non meno solida di quella della « Juventus », trovandosi la compagine giallorossa a quota 30, con 4 punti di vantaggio sul « Genoa » e sul « Messina » e con 5 sul « Brescia ».

I PARTECIPANTI ALLE OLIMPIADI

Alle Olimpiadi di Helsinki hanno aderito, finora, ben 56 Nazioni appartenenti a tutti e cinque i Continenti, con un totale di oltre 5000 atleti.

Le varie federazioni nazionali, intanto, hanno già incominciato a protestare per il limitato numero dei biglietti messi dagli organizzatori a disposizione dei rispettivi tifosi. E non si creda che le proteste siano venute soltanto dalle Nazioni europee, perché fra i Paesi che hanno ritenuto insufficiente la quota loro assegnata figurano la Nuova Zelanda e il Pakistan, che non sono proprio vicine alla Finlandia.

Del resto, l'interesse per i giochi olimpici è vivissimo in tutto il mondo e a tal proposito basterà citare il caso della Turchia — un Paese di circa 18 milioni di abitanti e... non certo confinante con la Finlandia — che già prevede di formare una carovana di 500 tifosi.

PRONOSTICI

PER IL GIRO DI FRANCIA

Richiesto dal corrispondente da Berna di « TuttoSport » di un pronostico sul Giro di Francia 1952, il direttore tecnico della squadra svizzera, Burin, ha detto: « Bobet mi ha fatto intendere di voler concentrare tutta la stagione sul Tour. Egli, tuttavia, ritiene che lo svizzero Kubler potrebbe vincere... ».



I campioni di ieri ritornano come istruttori nelle palestre. Il celebre campione di boxe Tunney, detto anche il « teologo » per la sua cultura religiosa, e che conquistò il massimo titolo mondiale battendo Dempsey, istruisce gli aspiranti alle dure competizioni.

LA GUERRA FREDDA



LA GUERRA FREDDA

Contro gli assalti di una volpe, un albero serviva di citta- della ai tacchini. La perfida, fatto il giro degli spalti, e visto tutti in guardia, esclamò: « Come, questa gente si riderà di me? soltanto loro saranno esenti dalla legge comune? No, per tutti gli dei, no ». Compiuto il suo dire, uscì all'assalto. La luna, che a quell'ora splendeva, sembrava pure essa contro la volpe, e a favore del popolo dei tacchini. La volpe, non novizia al mestiere di assediante, fece ricorso a un sacco di insidie scellerate. Finse di voler salire, si sollevò sulle zampe. Poi contraffecce il morto, poi il risuscitato. Arlecchino non avrebbe recitato tante parti diverse. Alzava la coda, la faceva brillare; e cento altre commedie.

Durante tutto questo dimenì, nessun tacchino avrebbe osato chiudere un occhio. La nemica li stancava, tenendo la loro vista tesa sempre sullo stesso oggetto. Quei poveretti, alla lunga abbagliati, sempre ne cadeva qualcuno: tanti ne prendeva la volpe, tanti ne metteva da parte. Quasi la metà soccombe. La « compagna » se li porta in dispensa.

La troppa attenzione data al pericolo, il più delle volte fa sì che ci si cada.

la velocità di oltre 80 Km. all'ora, recando due persone a bordo.

Quanto all'attività sportiva, la Casa modenese ha così costituito la compagine dei propri piloti: Ascari, Villorosi, Gonzales (argentino), Parson (Stati Uniti), Scotti e Bordonni.

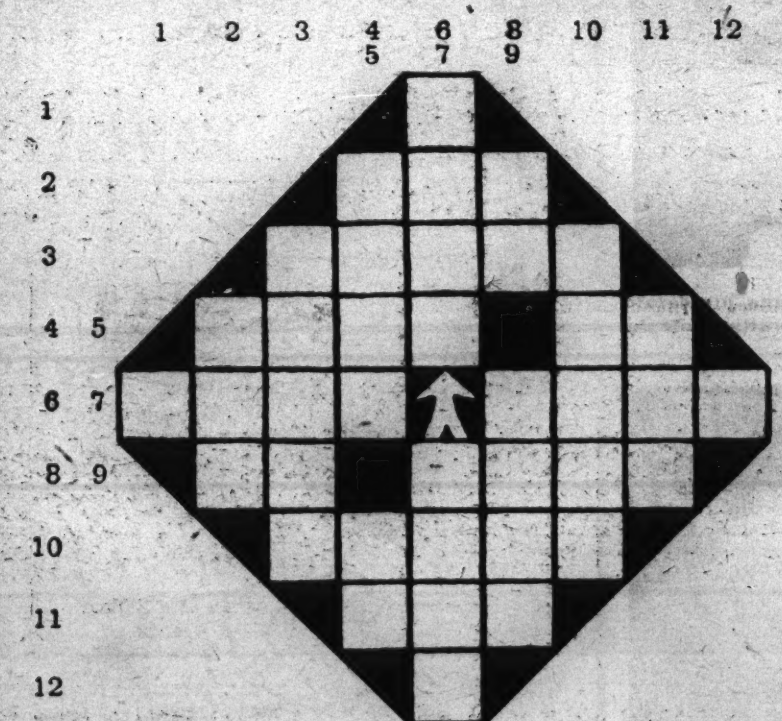
Viene comunicato, infine, che Luigi Fagioli farà parte quest'anno della Squadra della « Lancia » e, pertanto, parteciperà al volante dell'« Aurelia Gran Turismo » alle principali corse della categoria sport.

CESARE CARLETTI



Un busto di bronzo di San Vlodimiro è finito su un mercato di anti- caglie parigino. E' un desolato aspetto di quella lotta alla religione che viene fatta oltre cortina. Ma se le effigie dei santi e le sacre icone vengono sopresse e vendute, il sentimento religioso resta nei cuori e le invocazioni a Dio risuonano anche in terra di Siberia o nelle più orrende prigioni.

PAROLE INCROCIATE



ORIZZONTALI:

1. — La terza in ordine alfabetico — 2. Precede il « la » — 3. Per coniare le monete, non ne basta uno — 4. V'è anche quello indicativo — 5. Milano — 6. Bisogna vincersi per ottenere il premio — 7. Li consuma sull'altare — 8. E' sempre un dubbio — 9. Azzurro campo spumeggiante — 10. Un tempo si cercava nei conventi — 11. Natale — 12. Apre l'alfabeto.

VERTICALI:

1. Una gara appena incominciata — 2. Osò veloce sui flutti — 3. Vi stanno ancora combattendo — 4. Accanto alla pomice in cucina — 5. Conosce molte cose — 6. In basso è tondo, ma in alto punge — 7. Il cacciatore deve averla buona — 8. Livorno così ha l'inizio — 9. Seno di mare in cui ripariano le navi — 10. Il cieco poeta — 11. Andare — 12. Ha inizio l'andare.

L'OSSERVATORE della Domenica

FOTOCRONACA



Il cav. Alfredo Binda si è sposato a Varese. Alle nozze sono intervenuti molti sportivi che ricordano il formidabile campione del ciclismo ora commissario tecnico dell'U.V.I., che non mancherà al prossimo Giro di Francia.



A Sczze Romano, dove si svolge ogni anno una « sacra rappresentazione » di notevole interesse artistico, è stata posta la prima pietra per la costruzione del « Teatro Sacro Italiano » benedetta dal Vescovo di Terracina Mons. Emilio Pizzoni.



La motocisterna « Pio Cambini » di 480 tonnellate si è capovolta durante il varo a San Giovanni a Teduccio (Napoli) ad una cinquantina di metri dallo scalo, tra lo spavento del pubblico presente.



L'incidente dovuto al cedimento delle armature ha provocato la morte di un giovane. La robusta costruzione della nave non ha subito danni, anzi è stata subito rimessa nella giusta posizione.



A Pan Mun Jan le trattative subiscono riprese e arresti a seconda degli umori internazionali. Gli alleati hanno presentato un nuovo piano per lo scambio dei prigionieri, consegnando la lista dei 150.000 prigionieri cino-nordisti in caratteri coreani e cinesi come i comunisti avevano preteso.

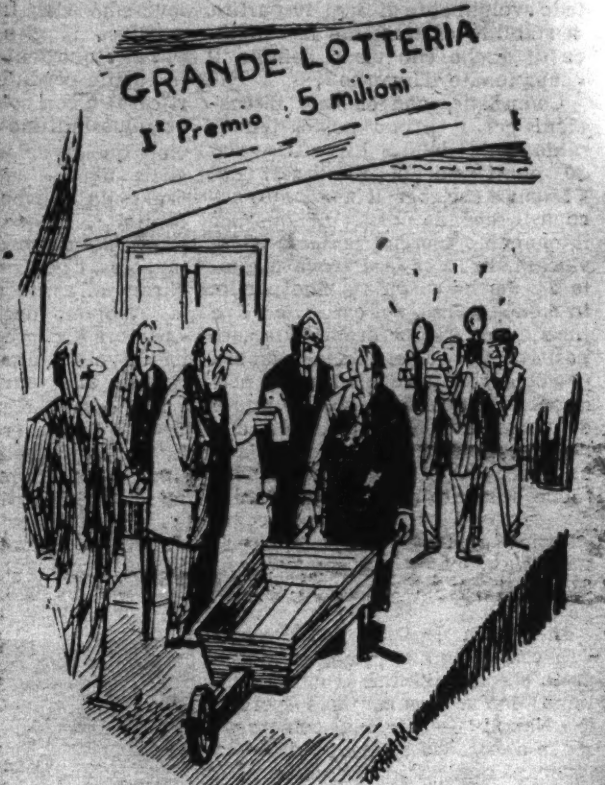


Una tremenda sciagura aerea è accaduta a Elizabeth nel New Jersey: un bimotore americano è precipitato su due case ed è esploso. Le 23 persone che erano a bordo sono perite e le due case sono un ammasso di fuoco, di fumo e di macerie.

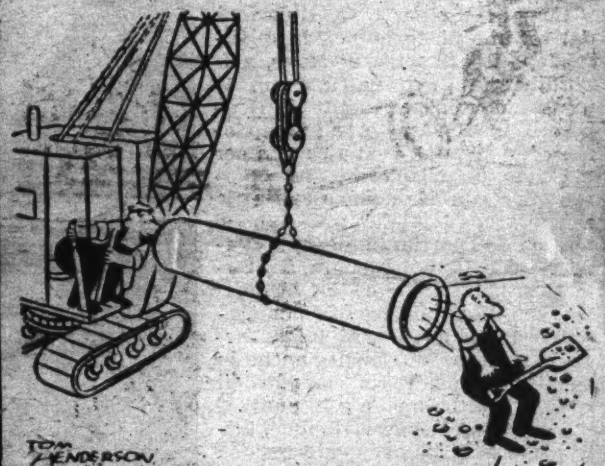


Il Presidente della Repubblica Francese ha offerto un ricevimento a tutti i diplomatici all'Eliseo. L'ambasciatore italiano Pietro Quaroni è stato ricevuto con particolare cordialità e il Presidente l'ha intrattenuto a lungo.

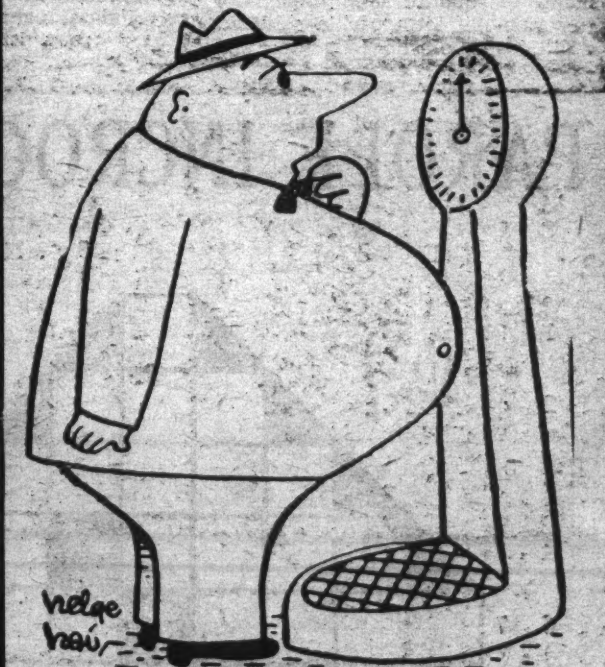
RIDIAMO SE E' POSSIBILE



— Oh! Non è in contatto?



— Buam!!!



— Ma guarda! Sono dimagrito.



— Sta dormendo. Ascolti.